TORINO
Anno 72 Num. 133
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 45-843 al N. 45-848

LA STAMPA

LUNEDI'
6 Giugno 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 8 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7; telefoni 40-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 5 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 50. - C.C.P. N. 2/1360.

FERVIDI RITI NEL GIORNO DELLO STATUTO

Il Duce all'annuale dei Carabinieri

Dopo la visita al Museo dell'Arma il Capo del Governo consegna le decorazioni al Valore ai Militi della Benemerita

Roma, 5 giugno.

Con austero rito guerriero le Forze Armate della Capitale hanno ieri mattina celebrato la festa dello Statuto, che l'Urbe ha solennizzato rivestendosi di tricolore. Con la storica data, coincideva il 124.o annuale della fondazione della gloriosa Arma dei Carabinieri, che è stata ricordata con un'altra cerimonia militare cui ha conferito particolare solennità la presenza del Duce.

All'Altare della Patria

Lo schieramento di forze armate si è svolto in piazza Venezia, dinanzi all'Altare della Patria.

La celebrazione ha avuto inizio alle otto precise. Il generale di brigata Melotti, vice-comandante della Divisione, ha presentato le truppe al gen. Rosi comandante interinale del Corpo d'Armata che ne ha assunto il comando. Al tre squilli di «attenti!», seguiti dal suono della «Marcia Reale» e di «Giovinezza» le bandiere, gli stendardi ed i labari delle truppe schierate si sono portati avanti, in prima linea, e mentre le musiche intonavano le note solenni dell'Inno a Roma, le bandiere hanno asceso la scalea del monumento, sostando dinanzi alla tomba del Milite Ignoto.

I vessilli e le truppe hanno reso gli onori mentre rullavano i tamburi, e nel cielo inneggiava un crepitio delle raffiche di mitragliatrici. Reso omaggio al Milite Ignoto, le truppe hanno reso, con poderosi saluti alla voce, omaggio al Re Imperatore e al Duce. Quindi le bandiere si sono disposte ai lati della tomba del Milite Ignoto, e il gen. Rosi, fattosi nel centro del ripiano, ha proceduto alla consegna di ricompense al valore per fatti d'arme svoltisi in A. O. L'austera suggestiva cerimonia ha avuto quindi termine.

La festa dell'Arma dei Carabinieri Reali è stata poi celebrata alla presenza del Duce, presso la nuova sede del Museo storico che racchiude le memorie dell'obbedienza, del sacrificio e dell'eroismo dell'Arma «Nei Secoli Fedele».

Il Duce, annunciato dagli squilli regolamentari, è giunto in piazza Cavour alle 10, fatto segno ad una grandiosa acclamazione da parte della folla, che, nel vasto giro della piazza e sugli sbocchi delle vie confluenti, faceva ressa dietro i cordoni. Ricevuto dalle autorità, il Duce è disceso dall'automobile, e subito ha iniziato la rivista del superbo schieramento che, da piazza Cavour, toccava con il plotone dei Corazzieri a cavallo il bordo estremo di piazza del Risorgimento. Dal lato opposto all'allineamento degli armati, una folla enorme, pigiata dietro le transenne, ha acclamato ardentamente il Duce al Suo rapido passaggio. La fanfara dei Carabinieri a cavallo ha lanciato il triplice squillo; quando il Duce è apparso in piazza del Risorgimento, il clamore della folla ha inondato la piazza. Dalle tribune, sul fronte di una delle quali si erano disposti i capi e i notabili libici ed etiopici, il pubblico degli invitati è proruppe in una vibrante acclamazione, alla quale hanno fatto eco entusiastica la folla sterminata che cingeva l'ampio anello alberato.

Come in piazza Cavour ed in via Crescenzio, così anche in piazza del Risorgimento, da tutte le finestre adorne di tricolori, si protendevano in un caldo grido di invocazione migliaia e migliaia di persone.

Il Duce dopo aver sostato qualche istante sulla piazza, è entrato nel Museo, dove prestavano servizio d'onore corazzieri e carabinieri in alta uniforme.

Scolpite nel marmo risplendono le parole del Duce: «Fuori della storia l'uomo è nulla».

Il Duce passa lentamente da una sala all'altra, attentamente osservando la documentazione.

L'omaggio ai Caduti

Ridisceso al pianterreno, il Duce si è indugiato nel grande salone dei bassorilievi; quindi è entrato nella cripta che religiosamente perpetua la luce dominante dei Caduti. Nella penombra si scorge un'agile Croce sovrastante un masso sul quale è incisa una sola parola: Obbediamo. Ai piedi della pietra s'adagia una corona di bronzo. Un corazziere a sinistra e un carabiniere a destra, sono immobili, come statue. Il Duce sosta a lungo nella cripta, quindi saluta romanamente ed esce.

Nella piazza piena di sole, Lo accoglie il palpito entusiastico della folla. Una scrosciante acclamazione saluta il Duce e Lo accompagna per il tratto di strada che corre dal Museo al Podio d'onore. All'altezza di via Catone, il Duce si sofferma; vede che una parte della gigantesca moltitudine di popolo non può assistere agevolmente alla lieta festa dell'Arma benemerita. Impartisce subito un ordine e rapidamente i cordoni di truppa si spostano, e la grande ala dell'imponente ammassamento di folla si incurva, tra una tripudiante manifestazione di gratitudine, verso la verde chiostra della piazza, fin sotto quasi la barriera compatta delle tribune.

Il Duce premia un ufficiale dei Carabinieri. (Telefoto).

Salito sul podio d'onore e risposto col saluto romano all'omaggio devoto dei capi delle genti africane, il Duce ordina di chiamare i decorati al valore. Squillano le note della «Marcia Reale» e dell'inno «Giovinezza». La bandiera dell'Arma appare a fianco del podio d'onore. Un ufficiale superiore legge a voce alta le motivazioni. Sono pagine di gloria fulgidissima. La medaglia al Valor militare concessa alla memoria del carabiniere Mario Ghisleni caduto eroicamente a Gunu Gadu col nome della Patria, del Re e del Duce sulle labbra, viene consegnata dal Duce alla vedova dell'Eroe, Giacinta Arici. Cinque medaglie d'argento alla memoria vengono consegnate ancora ai congiunti.

Rosina Cicchetti, vedova del carabiniere Francesco Gallina, s'inginocchia, ma il Duce accorre a sollevarla e ascolta benevolmente le sue parole.

La madre del carabiniere Mario Pontremolesi si presenta con l'ultimo dei suoi figli un grazioso bimbo, figlio della Lupa, che il Duce accarezza amorevolmente.

E la commovente manifestazione di questi episodi, pur nella mirabile espressione di fierezza che caratterizza sempre le solenni cerimonie della consegna delle ricompense al valore, continua durante la consegna delle 15 medaglie di bronzo al Valor militare, dei cinque premi della fondazione del Monumento al Carabiniere Reale, delle tre medaglie d'argento e delle otto medaglie di bronzo al Valor civile.

La folla sottolinea, con i suoi applausi vibranti, la lettura delle motivazioni e l'atto suggestivo della consegna delle medaglie. Inizia la celebrazione, altamente patriottica, con il fremito vasto e potente del suo entusiasmo.

Ora il Duce, le autorità e il popolo assistono alla sfilata. I Carabinieri marciano superbamente col passo romano. Nella loro granitica compattezza, nel ritmo sonante di passo inimitabile, nel limpido vigore delle agili formazioni è il riflesso splendente dello spirito di questi militi dell'ordine, soldati di tutte le guerre e di tutte le vittorie.

Seguono i reparti in bicicletta ed i motociclisti con l'elmetto brunito e la nuova divisa. E' una rapida, luccicante visione di forza, accompagnata dal rombo fragoroso dei motori. Poi vengono le gagliarde sagome delle autoblinde, e, infine, preceduti dalla fanfara e dal plotone della Guardia del Re, sfilano gli squadroni a cavallo nella rosa sgargiante dei colori tra il rifiorire delle acclamazioni.

I clamori immensi dell'entusiasmo, il Duce lascia il podio. I Moschettieri, che cingono la tribunetta delle loro ale stupende, snudano i pugnali nel saluto; la musica dei Carabinieri Reali intona «Giovinezza». I notabili dell'Africa Italiana rendono nuovamente l'omaggio.

Il Duce, ha espresso al Comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri il Suo compiacimento, rispondendo al saluto delle autorità ed all'omaggio dei Notabili. Leva il braccio romanamente e sorride alla folla che espande il suo grido nella sterminata cerchia rifulgente di vessilli, e sale nell'automobile che subito si allontana lungo la via Crescenzio, tra la ininterrotta e appassionata acclamazione del popolo.

Più tardi una rappresentanza di ufficiali dei Carabinieri Reali rendeva visita di omaggio al Sacrario dei Caduti della Milizia, nella sede del Comando generale.

La rappresentanza ufficiale dei Carabinieri ha sostato in devoto raccoglimento dinanzi all'Ara votiva dedicata all'eroismo ed alla fede dei Legionari della Camicia armata della Rivoluzione, deponendovi una corona di alloro. S. Ecc. Russo ha quindi illustrato al generale Moizo il Sacrario della Milizia, dove sono custoditi i cimeli dei Caduti della Rivoluzione, dell'Impero e della guerra di Spagna.

All'Accademia dei Lincei

Alla augusta presenza del Re Imperatore e della Regina Imperatrice, ieri, la Reale Accademia Nazionale dei Lincei ha tenuto, a classi riunite, la solenne seduta conclusiva del ciclo annuale della propria attività scientifica. Il vasto e sontuoso salone di Palazzo Corsini era affollato di pubblico elegante e distinto: presenti gli Accademici quasi al completo, il corpo diplomatico, con un folto stuolo di personalità del mondo politico e culturale dell'Urbe.

Allorchè i Sovrani hanno fatto il loro ingresso nel salone, i convenuti, in piedi hanno salutato romanamente, mentre il Re Imperatore prendeva posto nella poltrona di centro, avendo alla sua sinistra la Regina Imperatrice e alla sua destra il Ministro dell'Educazione nazionale, S. E. Bottai.

Dopo la relazione del presidente, ha preso la parola l'Accademico d'Italia e Accademico dei Lincei S. E. Giordani che ha tenuto un dotto discorso sul tema: «Scienza e autarchia»; discorso che è stato vivamente applaudito. La seduta è così conclusa.

Il senatore Millosevich ordinava poi il «saluto al Re!» e i Sovrani, trattenutisi qualche tempo affabilmente con gli Accademici e le personalità, lasciavano il salone ossequiati ancora dalle alte autorità e accompagnati da un devoto e caldo applauso.

All'uscita da palazzo Corsini, il pubblico che sostava su via della Lungara, accoglieva il Re Imperatore e la Regina Imperatrice con una vibrante manifestazione di entusiasmo.

In Campidoglio, nella sala Giulio Cesare adorna di bandiere e gremita di personalità e di popolo è stato stamane esaltato l'eroismo civile di quei cittadini che per le loro azioni si erano conquistato, e alcuni facendo olocausto della propria vita, medaglie e attestati di pubblica benemerenza al Valor civile e al Valor della marina, e le ricompense della Fondazione «Luca Seri» e «Andrea Carnegie». Il Governatore di Roma principe Colonna, accolto da vivi applausi, ha aperto la cerimonia col Saluto al Re e col Saluto al Duce; quindi ha pronunciato un breve discorso.

La Regina in una scuola

E' seguita la premiazione. Il premio della Fondazione Carnegie per atti di eroismo è stato assegnato al giovinetto Cesare Alfredo Berenguer, con l'attestato di medaglia d'argento; e il premio «Luca Seri» è stato conferito alla memoria della signora Giuliana Gatti. La cerimonia si è chiusa col saluto al Re e al Duce ordinato dal Governatore.

Alla scuola professionale femminile dell'Opera Pia «Regina Margherita» sorta alle pendici del Gianicolo per generosità di una benefica dama e per volontà della prima Regina d'Italia, si è svolta ieri, in occasione della festa dello Statuto, all'augusta presenza della Regina Imperatrice, la solenne premiazione annuale.

L'intervento della Sovrana, che da vari anni non presenziava alla cerimonia, ha fatto accorrere presso la scuola una folla di madri del popolare quartiere di Trastevere, che ha salutato il passaggio della Regina con una vibrante manifestazione di affetto.

L'istituto, unico nel suo genere a Roma, che accoglie soltanto giovani povere del rione e che ha lo scopo di preparare le fanciulle per la casa e per la vita attraverso l'insegnamento familiare, oltre che professionale, è confortato dal continuo benevolo interessamento della prima Donna d'Italia.

La Regina Imperatrice è stata ricevuta, al suo giungere, dalla direttrice della scuola, signora Parpagnoli Boni e dal presidente del Consiglio di amministrazione dell'Opera.

Le bimbe, nei loro semplici grembiulini rosa e bianchi, erano schierate nell'atrio e lungo le scale, ed hanno salutato la Sovrana col saluto romano, e quindi con prolungati applausi, mentre le note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza» infondevano tutto intorno un senso di festosa gioia. Nel salone, la Regina ha gradito un omaggio di fiori da parte delle bimbe.

Prima di lasciare l'istituto, la Regina ha visitato i laboratori di sartoria, di cucito, di modisteria e di stiro, esprimendo il suo alto compiacimento. All'uscita l'Augusta Dama è stata fatta segno ad una nuova dimostrazione da parte delle alunne che della folla.

S. E. Teruzzi visita Addis Abeba

Addis Abeba, 5 giugno.

Il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana ha iniziato ieri le sue visite alla città, accompagnato dalle autorità e gerarchi. Dopo la prima sosta all'ospedale «Duca degli Abruzzi», il Sottosegretario si è portato alle scuole medie, ricevuto con calorose manifestazioni all'indirizzo del Duce da parte degli studenti del ginnasio-liceo e dell'istituto tecnico, interessandosi al funzionamento dei corsi, che permettono ai figli degli italiani residenti in Addis Abeba di continuare gli studi.

Il gen. Teruzzi si è poi diretto alle palazzine dell'I.N.C.I.S., interessandosi alle nuove costruzioni, e quindi alle sedi delle aziende edili Scala-Barra e delle Assicurazioni generali di Venezia e all'ospedale «Principe di Piemonte», visitandone gli uffici, i gabinetti e intrattenendosi con i degenti, cui ha rivolto parole di conforto e di augurio.

Lasciato l'ospedale, fatto segno a calorose manifestazioni da parte dei sanitari e dei dirigenti, il gen. Teruzzi ha visitato l'Ufficio Stampa e Propaganda dell'A.O.I.

Il Duce con la consorte giunge in volo a Forlì

e si reca a Rocca delle Caminate

Forlì, 5 giugno.

Ieri sera, alle 18,20, il Duce, pilotando un trimotore «Savoia 73», ha atterrato al nostro aeroporto, atteso dal Prefetto, dal Federale, dal comandante la Zona aerea territoriale, dal comandante dell'aeroporto, dal Questore, dal Podestà e da altre autorità. Dall'apparecchio è disceso, con la consorte, il Duce che, dopo essersi brevemente intrattenuto con le autorità, pilotando la propria automobile e avendo a fianco Donna Rachele, si è diretto alla Rocca delle Caminate.

Il Vicerè d'Etiopia parte per l'Italia

Addis Abeba, 5 giugno.

Il Duca di Aosta parte oggi, lunedì, da Addis Abeba, diretto in Italia, prendendo imbarco a Massaua, sul piroscafo Biancamano.

L'omaggio dei Principi

agli altoatesini caduti per l'Impero

Entusiastiche manifestazioni di popolo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Bolzano, 5 giugno.

La giornata di ieri — la più densa di manifestazioni di questo ciclo celebrativo presenziato dalle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte — si è iniziata con la inaugurazione del Foro della Vittoria e lo scoprimento della colonna romana dedicata ai Caduti atesini; cerimonia che fondeva col riconoscente ricordo per i combattenti immolatisi per l'Impero, il futuro della nuova Bolzano quale è stato voluto dal Duce e quale sta attuandosi per l'opera animatrice del Prefetto S. E. Mastromattei. Una città, quindi, feconda di pacifiche iniziative nel campo del lavoro umano, centro di vita economica squisitamente fattiva. La ricorrenza della festa dello Statuto ha fatto coincidere nella stessa mattinata una grandiosa rivista militare, in rapporto alla quale la presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte era indubbiamente significativa, presenziandola egli anche nella sua nuova carica di ispettore generale della Fanteria.

Il Foro della Vittoria

La cerimonia inaugurale del Foro della Vittoria si è iniziata alle 9,15, fra lo scintillante schieramento di forze armate di Milizia, di Camicie Nere, di Associazioni, nonchè di imponente folla e fra uno sventolio di vessilli, labari, gagliardetti. I Principi di Piemonte e il Duca di Pistoia, accolti dai suoni delle musiche e dalle ovazioni delle popolazioni, hanno attraversato il Foro della Vittoria, indi si sono fermati davanti alla colonna romana donata dall'Urbe e dedicata ai Caduti atesini, davanti alla quale hanno fatto deporre una grande corona di alloro a bacche dorate, con due nastri azzurri recanti rispettivamente le sigle di Umberto e Maria di Savoia. Erano presenti alla cerimonia, insieme cogli augusti Principi S. E. il gen. Pariani, Sottosegretario alla Guerra, in rappresentanza del Capo del Governo, il Prefetto S. E. Mastromattei, il Federale Vannelli e un foltissimo gruppo di altre autorità civili e militari. Assisteva alla cerimonia anche il Principe Arcivescovo di Trento, Mons. Endrici, che dopo lo scoprimento della colonna impartì la benedizione.

Affettuose e particolari parole vollero rivolgere i Principi ai congiunti degli eroi caduti, presenti alla cerimonia.

Quindi gli Augusti Ospiti, seguiti dalle autorità, si recarono in piazza dell'Impero dove, dalla tribuna reale sontuosamente addobbata, assistettero alla rivista delle Forze Armate che per la prima volta sfilavano a Bolzano col «passo romano». La folla che gremiva i lati della piazza acclamò ripetutamente i magnifici reparti marcianti con la cadenza legionaria, al rullo marziale dei tamburi. Seguì la consegna delle ricompense al Valore militare, prima delle quali la Medaglia d'Oro concessa alla memoria del ten. colonnello Ruggero Dialma, caduto da prode in A. O. Assai, con squisito pensiero, le LL. AA. RR. vollero che la vedova dell'eroico ufficiale superiore rimanesse nella tribuna reale accanto a loro.

Nel quartiere industriale

Alle 12 la cerimonia militare era terminata e i Principi facevano ritorno a Palazzo Reale, ove aveva luogo una colazione intima cui erano invitati S. E. il generale Pariani, S. E. Mastromattei e il Federale.

Carattere anche più eloquente, in rapporto al piano rinnovatore di Bolzano voluto dal Duce, hanno avuto le manifestazioni del pomeriggio con l'inaugurazione dell'imponente gruppo di opere pubbliche e aziende industriali, costituenti il nuovo quartiere di oltre Isarco. S. A. R. il Principe di Piemonte accompagnato dalle autorità ha iniziato questo nuovo ciclo alle 15,30 salutato lungo il percorso da due ali di popolo, specialmente operaio.

L'augusto Ospite, dopo avere assistito alla posa della pietra angolare della nuova parrocchia dei Padri domenicani, è passato a visitare il nuovo ridente rione delle case popolari e delle case della I.N.C.I.S. Penetrando poscia nel quartiere industriale propriamente detto, il Principe Umberto ha inaugurato la fonderia Falck, ha visitato visibilmente compiaciuto lo stabilimento della Lancia e quelli della S.A.F.F.A. e della S.A.G.M.A., le imponenti attrezzature della Montecatini, ed ha presenziato alla posa della prima pietra degli stabilimenti Magnesio, nonchè alla inaugurazione degli stabilimenti per la produzione della masonite. Occorrerà uno speciale articolo, che prometto senz'altro ai lettori de *La Stampa*, per illustrare degnamente questo complesso di grandiosi opifici che con l'intenso sfruttamento delle materie prime prettamente italiche verranno a portare un nuovo potente contributo al piano autarchico ideato dal Duce.

Le visite della Principessa

Mentre S. A. R. il Principe di Piemonte compiva questa eccezionale serie di visite, S. A. R. la Principessa di Piemonte dava solennità con la sua eletta squisita presenza a una serie di altre cerimonie, visitando la GIL femminile, la Casa della Madre e del Fanciullo, la sede dell'O.N.A.I.R., l'Istituto Duchessa di Pistoia, la Casa di riposo per anziani del lavoro e l'Istituto delle Marcelline, sempre entusiasticamente applaudita.

Alle 18,30 i Principi si sono recati al Circolo militare dove hanno sostato fino alle 19. Al loro uscire dal Circolo gli augusti Ospiti sono stati salutati da nuove dimostrazioni di entusiasmo da parte della folla che gremiva le adiacenze.

Alle 22, a Palazzo Reale i Principi di Piemonte, unitamente al Duca di Pistoia, hanno dato un ricevimento. Nella serata, improntata a eletta cordialità, i Principi hanno ricevuto l'omaggio delle autorità civili e militari, nonchè degli invitati, fra cui figuravano anche gli inviati speciali.

Domani, alle 8,30, i Principi di Piemonte partiranno per Brunico, dove alle 10.15 inaugureranno il monumento all'alpino, che consacra gli eroismi della Divisione «Val Pusteria» in A. O. Quindi si recheranno a visitare il castello, partecipando poi alla colazione data in loro onore da S. A. il Principe Vescovo di Bressanone. In serata i Principi di Piemonte ripartiranno in forma privata.

Curio Mortari

I Principi di Piemonte durante la visita a Bolzano.

S. E. Starace a Napoli tiene rapporto

alle gerarchie della Campania

Napoli, 5 giugno.

Al Politeama, il Segretario del Partito S. E. Starace ha tenuto ieri mattina l'annunciato rapporto ai comandanti e vice comandanti federali, agli ufficiali, ai capi-servizio dei Fasci e ai capi-sezione addetti ai comandi federali, ai comandanti della G.I.L., alle ispettrici e vice ispettrici federali, alle capo raggruppamento, al personale degli ispettorati femminili, alle ispettrici della G.I.L. di Fascio femminile, ai fiduciari provinciali dell'Associazione fascista della scuola (sezione media ed elementare) delle provincie di Napoli, Avellino, Benevento, Salerno e Campobasso. Erano pure presenti i direttori federali e i provveditori agli studi delle cinque provincie, nonchè gli ispettori di zona della Federazione di Napoli.

Sul palcoscenico, adorno di trofei e di bandiere, spiccava un grandissimo ritratto del Duce affiancato dalla scritta: «Chi si ferma è perduto». Allorchè il Segretario del Partito, accompagnato da S. E. il Prefetto Marziali e dai Federali delle cinque provincie, è apparso sul palcoscenico, i duemila gerarchi sono balzati in piedi, acclamando entusiasticamente all'indirizzo del Duce. Il Federale di Napoli ha gridato l'«alalà» per il Segretario del Partito che, a sua volta, ha ordinato il saluto al Duce.

Nel rapporto, durato circa due ore, S. E. Starace ha impartito le direttive all'imponente massa dei dirigenti, cui è devoluto il compito delicatissimo di educare la gioventù che la G.I.L., l'istituzione fascista più rappresentativa dell'Italia Imperiale, inquadra nei suoi possenti ranghi. I gerarchi hanno più volte interrotto il discorso del Segretario del Partito con possenti acclamazioni all'indirizzo del Duce e dell'Italia imperiale, prorompendo alla fine in una culminante manifestazione di devozione al Fondatore dell'Impero.

S. E. Starace, accompagnato dal Prefetto, dal Podestà e dal Preside della Provincia di Napoli e dai Federali, si è recato poi alla nuova sede della G.I.L., alla Caserma Spagnuola in Castelnuovo. Nel pomeriggio il Segretario del Partito ha visitato le zone dove sorgeranno le Case Littorie dei Gruppi «Giulio Lusi», «Luigi Platania» e «Cesare Battisti», in sezione Vicaria nella zona franca e a Bagnoli.

Successivamente S. E. Starace ha visitato la colonia permanente della G.I.L. nel castello di Baia e le località dove, secondo le direttive del Duce, sorgerà la grandiosa Mostra triennale delle terre di Oltremare. Guidato dall'on. Tecchio, commissario governativo dell'Ente, il Segretario del Partito si è particolarmente interessato ai lavori in corso ed ai progetti e plastici della Mostra.

Alle ore 18 S. E. Starace, sempre accompagnato dalle autorità, si è recato alla storica sala Maddalone dove, ad iniziativa della «Camerata napoletana» si è svolto un programma vocale e strumentale con la partecipazione del quintetto del Guf Mussolini, terzo classificato nei Littoriali dell'anno XVI e valorosi solisti. Il Segretario del Partito, che è stato accolto ovunque da calorose dimostrazioni di simpatia da parte della folla e delle Camicie nere, alle 19,45 è partito per Roma.

Festa di ali italiane

al campo d'aviazione di Belgrado

Belgrado, 5 giugno.

Dinanzi a più di 150 mila persone entusiaste assiepate nella lunga lista del campo d'aviazione, sulle colline e sulle ampie terrazze di Kalemegdan il bel giardino belgradese, gli aviatori italiani della squadriglia da caccia hanno dato spettacolo di ardimento e di arte, di quell'arte del volo che è propria dell'ala italiana. Si può dire che l'attesa fremeva fra la popolazione belgradese fin dal primo apparire nel cielo di Jugoslavia della squadriglia dei Fiat; e le accoglienze di questi giorni agli aviatori italiani e i discorsi e infine la personale conoscenza, tutto aveva accresciuto l'attesa; sicchè nel pomeriggio di ieri la folla ha invaso i migliori posti per godere lo spettacolo.

Tremila automobili, cioè tutte le automobili di Belgrado, hanno trasportato almeno 15 mila persone, gli autobus e i tram hanno fatto il resto; ma i più entusiasti avevano conquistato fin dal mattino le cime delle verdi colline belgradesi rimanendo là tutto il giorno. Chi non ha potuto trovare alcun posto si è accontentato di rimanere per le vie col naso per aria e qualche cosa è riuscito a vedere, poichè generosamente gli aviatori italiani hanno volato e fatto acrobazie anche sulla città.

Questa prima giornata jugoslava dell'ala è incominciata alle 15,30; prima sono apparse nel cielo le squadriglie jugoslave che hanno fatto varie evoluzioni fra gli applausi della folla. Poi si sono levati in volo alcuni apparecchi da caccia che hanno fatto delle acrobazie singole con molta perizia e molto ardimento. Specialmente un aviatore jugoslavo, il capitano Erzigoy che già aveva avuto modo di mostrare la sua bravura al conte Galeazzo Ciano al tempo della sua visita a Belgrado e dal quale aveva ricevuto i più vivi elogi, ha suscitato grande entusiasmo tra gli spettatori. In seguito un gruppo di paracadutisti, una decina, fra cui una ragazza, si è lanciato. Dopo che le squadriglie jugoslave hanno evoluito nel cielo, l'autogiro come un'inverosimile zanzara ha volteggiato qualche tempo sulla folla.

Poi è venuta la volta degli italiani. La squadriglia, al comando del maggiore Remondino, appartiene, come è noto, alla divisione Aquila ed è venuta da Gorizia. La sua scuola è quella di Campoformido. Il nome così glorioso dice tutto il suo ardimento. Gli apparecchi si sono divisi in due pattuglie di cinque ciascuna, si sono levati in volo in perfetta formazione nello stesso momento con una sincronia che ha destato la meraviglia di tutti. Quando sono giunti a mille metri, con un volo vertiginoso si sono disposti in forma di P cirillica, la lettera iniziale del nome del Re Pietro, quale saluto al giovane Sovrano di Jugoslavia. Dall'immensa folla un vasto applauso si è alzato nel cielo. Ripresa la sua formazione, la squadriglia ha cominciato il suo gioco, volte, gran volte, in massa e singolarmente, girate, cabrate, scomponendosi e ricomponendosi come per un'arte magica. E' avvenuto dal primo momento un contatto immediato profondo tra la folla che ama l'ardimento e la bravura e gli aviatori italiani, sicchè lo scrosciare degli applausi e l'impeto delle acclamazioni non sono taciuti un istante solo. Certe impennate degli apparecchi hanno dato il brivido alla folla, certe picchiate hanno suscitato momenti di indicibile emozione. La squadriglia è rimasta in cielo 45 minuti esatti, il tempo di esibirsi nei giochi più audaci e più pericolosi.

Quando gli apparecchi sono scesi, sempre nello stesso modo della partenza, cioè in perfetta splendida formazione, le acclamazioni hanno vibrato con maggiore risonanza. Migliaia e migliaia di cappelli e di fazzoletti sono stati sventolati, grida di «viva l'Italia», a cui ha fatto eco da parte degli italiani presenti nel campo il grido di «viva la Jugoslavia», sono state rivolte agli aviatori che si hanno risposto salutando romanamente. Incontro ai piloti si è avanzato il comandante in capo dell'aviazione jugoslava generale Simovic accompagnato dal Ministro d'Italia barone Indelli e dagli addetti militari colonnello Coronati e aeronautico colonnello Piraddi, per esprimere il suo plauso e quello dell'intera armata aerea jugoslava all'aviazione italiana. Una banda militare ha suonato i nostri inni. Intanto la folla si era riversata in massa fremente sui margini del campo per acclamare ancora una volta gli aviatori italiani.

A. Russo

I bombardamenti di Canton

Il centro ferroviario di Uongscia violentemente colpito

Hong Kong, 5 giugno.

La città di Canton è stata nuovamente bombardata ieri dalle squadriglie aeree giapponesi. Dodici apparecchi da bombardamento hanno lanciato il loro carico di bombe una prima volta alle 11,10 e una seconda volta all'una del pomeriggio. Bersagli preferiti dagli attaccanti sono stati il centro ferroviario di Uongscia, nel quale affluisce ed è smistato il traffico internazionale, e gli altri raggiunti negli attacchi precedenti. Poichè i veri obbiettivi militari si trovano in zone densamente popolate, anche ieri vi sono state numerose vittime: duecento morti e trecento feriti. Complessivamente, nei bombardamenti aerei nipponici di questa settimana, si sono registrati circa cinquemila tra morti e feriti. (United Press).

CRONACA CITTADINA

LO STATUTO

Il 124.o annuale dei Carabinieri del Re -- Le ricompense ai prodi che vinsero in Africa -- I premi al valor civile

L'annuale dello Statuto è stato celebrato con austere e solenni cerimonie militari e civili. Alle ore 8, dinanzi al monumento al Carabiniere nel giardino reale, si è schierato un battaglione di militi in armi, mentre all'altare da Campo il Cappellano Capo Militare Don Bolero ha celebrato la Messa. Prestava servizio la musica della Legione e vi erano rappresentanze di tutti i Reggimenti di stanza a Torino. Erano pure presenti, con i vessilli, rappresentanze di tutte le Armi in congedo e particolarmente numerosa quella dei Carabinieri. Veniva poi celebrato, con un solenne uffizio in memoria dei gloriosi Caduti dell'Arma, il 124.o annuale della fondazione del Corpo della «Fedelissima». Presen-

ziava la cerimonia il Comandante il gruppo esterno di Torino, col. Borla in rappresentanza del Generale che si trova a Roma per l'annuale rapporto del Duce. Erano presenti il Comandante il Corpo d'Armata, il Comandante la Divisione «Superga», e le altre massime autorità militari e gerarchie politiche.

All'elevazione, dopo i rituali squilli di tromba, il cappellano pronunciava la preghiera per il Re Imperatore, ha ricordato gli eroici Caduti e rievocato le glorie dell'Arma fedelissima.

Alla Gran Madre di Dio

Un'ora dopo sulla piazza della Gran Madre di Dio, si disponevano, occupando tutto lo spazio libero intorno al monumento, battaglioni del 92.o e 90.o Fanteria, di Accademici, di Carabinieri, della G.I.L., dell'Aeronautica, [illegible], del Genio Pontieri, dell'Artiglieria, degli Alpini, di [illegible] Cavalleria, del 4.o Bersaglieri, ecc.

Sul fronte degli schieramenti erano le insegne. La Banda Divisionale era allogata al centro sui gradini del monumento. Sulla grande scalea, delimitando il rosso tappeto che scende fino al pronao una doppia fila di Carabinieri in alta uniforme. Al sommo erano le autorità: S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Preside della Provincia e le altre massime autorità e gerarchie. Col Comandante di Corpo d'Armata S. E. gen. Vercellino erano tutte le autorità militari.

Sotto il colonnato erano ufficiali dell'Esercito, dell'Aviazione, della Marina e della Milizia, e lungo i fianchi della scalea, contrassegnate dai vessilli, le rappresentanze delle Associazioni Famiglie dei Caduti, dei veterani, dell'Istituto del Nastro Azzurro, dei Volontari di Guerra e tutte le altre Associazioni combattentistiche e d'arma. Sui due terrazzi che si protendono verso la piazza erano le Organizzazioni femminili del Partito. Ai piedi della scalea si allineavano i decorati e le loro famiglie.

Fra trofei di bandiere spiccavano i busti del Re Imperatore e del Duce. Tre squilli di tromba: le formazioni si pongono sull'attenti in perfetta disposizione geometrica: ed il comandante la Divisione gen. Gonzalini, col suo stato maggiore, passava in rivista le truppe, mentre la musica suonava gli inni della Patria. Altri tre squilli, e lungo la scalea, da ambo i lati, salivano gli alfieri recando le gloriose bandiere al suono della Marcia Reale e di «Giovinezza».

La cerimonia giungeva al culmine: Ad uno ad uno venivano chiamati i tremilatre decorati e mentre il Comandante del Corpo d'Armata appuntava al petto ad ognuno i simboli delle ricompense al Valor militare venivano lette le motivazioni, ognuna delle quali metteva in luce episodi di eroismo e di ardimento che suscitavano vivissima emozione nei presenti.

L'elenco si è iniziato con due ricompense alla memoria: la medaglia di bronzo al soldato Pietro Anselmo, medaglia consegnata ad un congiunto, e la croce di guerra al sottoten. Ferruccio Canova appuntata da S. E. Vercellino al petto della madre, che in gramaglie, commossa oltre ogni dire, ascoltava quella motivazione che alla memoria del figlio dava la gloria.

Sono poi successivamente sfilati a ricevere il premio guadagnato nella campagna per la conquista dell'Impero le medaglie d'argento: col. Giulio Cacciandra, capitano Giovanni Nicosia (due medaglie d'argento e una croce di guerra), cap. Pasquale La Colla e cap. Adolfo Francia; le medaglie di bronzo: cent. Umberto Tarantini, ten. Ugo Bolley, sottoten. Paolo Cesarini, sottoten. Francesco Maddalcini, cap. maggiore Marcello Massa e cap. maggiore Rocco Caggianese; e quindi le croci di guerra: cap. Michele Nepero, cap. Alessandro Rosso, ten. Duilio Catalano; ten. Filoteo Nello, ten. Giovanni Chiara, sottoten. Osvaldo Fino, sottoten. Federico Calcagni, sottoten. Aldo Ruschena, sottoten. Pier Antonio Milone, sottoten. Giovanni Quadri, sottoten. Franco Carelli, sottoten. Giacomo Donegani, serg. magg. Alceo Torresi, serg. magg. Giulio Serra, cap. magg. Walter Chiantelasso, carabin. Fiorenzo Sampò, v. c. sq. della Milizia Ferroviaria Vassallo e caporale Artiero Ghezzi.

Durante la lettura dei nomi dei decorati il cannone ha tuonato continuamente. La solenne cerimonia si è conclusa con un omaggio ai Caduti nella cripta della Gran Madre di Dio.

A Palazzo Madama

Dopo la consegna delle ricompense al valor militare ha avuto luogo, a Palazzo Madama, l'annuale distribuzione delle ricompense al valor civile. L'annuale dello Statuto veniva così celebrato nel modo più alto esaltando le più nobili virtù: gli atti di eroismo e di sacrificio compiuti in guerra e in pace. Questo il tema che ha sviluppato l'avv. Majorino oratore ufficiale alla cerimonia, suscitando unanimi consensi. Dopo il saluto al Re e al Duce ordinato dal Podestà, e dopo il discorso, si è proceduto alla consegna dei premi. Primo la medaglia d'oro e il diploma di benemerenza a Padre Giacomo Salza, cappellano militare degli arditi nella grande guerra, tre volte decorato di medaglia d'argento, mutilato d'un braccio. Volontario nella guerra italo-abissina, cappellano castrense, partecipò a vittoriose battaglie e si guadagnò una quarta medaglia d'argento. Il Padre non si è presentato a ricevere l'alta ricompensa trovandosi attualmente in Germania.

Sono stati successivamente consegnati i seguenti premi al carattere e ricompense al valor civile: 500 lire e diploma alla guida del Club Alpino Lillo Colli; medaglia d'argento a Cesare Amighini; medaglie di bronzo a [illegible]. Sono seguiti poi i diplomi di benemerenza e i premi [illegible].

Il rapporto dei dirigenti dei lavoratori del Credito

Ieri mattina, presieduto dall'on. Landi, presidente della Confederazione nazionale dei lavoratori del credito e dell'assicurazione, si è svolto nella nuova sede dell'Unione interprovinciale lavoratori del credito e dell'assicurazione un rapporto di dirigenti sindacali. Erano presenti i delegati delle sei provincie piemontesi, trentadue segretari dei sindacati provinciali e trentaquattro fiduciari di Zona del Piemonte. Hanno partecipato al rapporto il Segretario Federale Gazzotti ed il vice prefetto Scozzarella. Il segretario dell'Unione, Ariala, ha fatto la relazione dell'attività svolta durante l'anno, mettendo in evidenza i problemi sindacali riguardanti le categorie. Dopo la lettura della relazione ha parlato il Federale. Ha espresso all'oratore il suo compiacimento per la fattiva opera svolta. Ha dichiarato che il Partito appoggierà sempre nella attività l'organizzazione.

Entusiastiche acclamazioni al Duce, Fondatore dell'Impero hanno salutato le parole del Federale quindi l'on. Landi ha impartito le direttive.

L'apertura delle Mostre delle Scuole professionali

Ieri mattina nelle sedi delle Scuole professionali sono state aperte le mostre dei lavori eseguiti dai rispettivi allievi durante l'anno scolastico. Come è noto l'iniziativa, dovuta al R. Provveditore agli Studi, prof. Rimondini, ha lo scopo di dimostrare quale sia la preparazione dei frequentatori delle Scuole di avviamento al lavoro e degli Istituti medi.

La Mostra più importante è quella del R. Istituto tecnico industriale «Pierino Delpiano», i cui grandiosi edifici si trovano all'angolo di corso San Maurizio con via Rossini. Allogata nel salone principale e in alcune sale minori, la Mostra comprende i reparti tessitura, meccanica, edile, chimica, elettrotecnica, radiotecnica, ed è completata da un Museo tecnologico di fonderia. Vi sono esposti anche lavori di produzione e ne accrescono la attrattiva numerosi quadri dimostrativi e di illustrazione fotografica. L'interesse vivissimo della mostra deriva anche dall'essere in essa documentata, per le particolari caratteristiche dell'Istituto, la parte più elevata dell'istruzione tecnica.

Non meno interessante, in un campo diverso, è riuscita la Mostra del R. Istituto tecnico industriale del cuoio di corso Ciriè, istituto che per la sua attrezzatura è tra i più apprezzati d'Italia. In questa Mostra figurano altresì i lavori degli allievi della Scuola tecnica per la preparazione dei tecnici dei calzaturifici, che ha sede presso l'Istituto.

Le altre Mostre sono disposte nelle sedi delle seguenti Regie Scuole: Arti grafiche; Arti bianche e industrie dolciumi; Avviamento al lavoro a tipo professionale *Plana, Sommeiller, Parini, Pacinotti, Regina Elena e Santorre di Santarosa*, nelle quali sono esposti esclusivamente lavori femminili; Avviamento al lavoro, a tipo professionale industriale, *Muratori, Sauro e Allievo*, dove sono raccolti i lavori dei piccoli artefici delle aule-officine; Professionale femminile *Clotilde di Savoia*; Avviamento al lavoro *Carducci, De Amicis e Pacchiotti*.

Bollettino demografico	
6 giugno 1938-XVI	
Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	4

Il Federale in provincia

Con 2000 dopolavoristi al Selvaggio - L'inaugurazione di una lapide a Torre Pellice in memoria di Maggiorino Turina - Un concorso ippico a Pinerolo

Una festante adunata dopolavoristica ha trovato il Segretario Federale fervido partecipante e animatore della gita. Circa duemila dipendenti della Snia Viscosa si sono portati al Santuario del Selvaggio sopra Giaveno per passare in sana e schietta allegria la domenica. Partiti all'alba da Torino e raggiunta Giaveno hanno proseguito a piedi per raggiungere il Selvaggio. I gitanti, guidati dall'ing. De..ni, presidente del Dopolavoro piemontesi della Snia, dai dirigenti degli stabilimenti e dal camerata Malvicini, segretario del Dopolavoro provinciale e da numerose altre personalità, sono stati ricevuti dalle autorità locali. Dopo aver sentito la Messa, i dopolavoristi si sono disposti nell'ampio piazzale ov'erano preparate le tavole per consumare il pranzo. Piero Gazzotti giunto verso le 11,30 è stato salutato da tutti i convenuti con una vibrante manifestazione al Duce. Il Federale quindi si è assiso alla tavola comune ed ha consumato il pranzo con tutti i dopolavoristi. Una sana e schietta allegria ha regnato durante tutta la giornata. Hanno allietato l'adunata i cori di gruppi folcloristici e le bande del Dopolavoro Snia, di Coazze e di Giaveno. Al termine del pranzo il Gerarca ha distribuito doni ai figli dei Dopolavoristi, quindi ha assistito allo svolgimento di alcune gare comiche, quali la corsa nei sacchi, la rottura delle pignatte e altri ancora. Salutato infine da calorose ovazioni al Duce, Piero Gazzotti è partito nel pomeriggio per raggiungere Torre Pellice.

In quella città il Federale ha presenziato ad una commovente cerimonia: lo scoprimento nel palazzo comunale di una lapide alla memoria di un suo valoroso collaboratore morto eroicamente in Spagna: il tenente Maggiorino Turina, ispettore federale. Il rito, al quale hanno partecipato i genitori dell'eroe, si è svolto in una atmosfera austera e solenne. Erano presenti l'Ispettore di zona dott. Calisano, il Podestà geom. Toscano, il Segretario del Fascio camerata Mensa e numerose personalità, oltre alle varie organizzazioni del Partito ed a tutta la popolazione.

«11 marzo XVI - Necadia-Muniesa. Questa pietra dica nel tempo — sta scritto sulla lapide — l'orgoglio e la fierezza dei fascisti di Torre Pellice per l'eroismo legionario del camerata Maggiorino Turina che la religione del dovere fascista condusse in terra di Spagna ove immolò la sua forte giovinezza nel nome e per la grandezza di Roma».

Terminato il rito religioso, Piero Gazzotti ha esaltato con parole commosse l'eroica figura dello scomparso camerata, quindi ha espresso ai parenti di Maggiorino Turina a nome del Fascismo torinese i sensi del più vivo cordoglio.

In seguito il Federale ha visitato la sede del Fascio e poi ha assistito nel Campo sportivo del Littorio ad un saggio ginnico delle formazioni della G.I.L. La manifestazione sportiva ha suscitato negli spettatori il più vivo entusiasmo per la magnifica e perfetta esercitazione. Balilla moschettieri, Avanguardisti, Giovani fascisti, Giovani e Piccole italiane hanno gareggiato in bravura. Il Gerarca, prima di allontanarsi, è stato ancora fatto segno a vibranti acclamazioni al Duce.

Nel ritorno verso Torino Piero Gazzotti si è fermato a Pinerolo per assistere al Concorso ippico degli ufficiali della Scuola di applicazione di Cavalleria, organizzato dal Fascio locale a scopo benefico. Il Federale è stato salutato al suo arrivo dal generale Berardi, comandante la Scuola di Applicazione e dal suo brillante Stato maggiore, dall'ing. Poletti, Podestà di Pinerolo, dal camerata Parisi segretario politico e da numerose altre personalità. Un pubblico elettissimo assisteva alla benefica riuscitissima manifestazione.

Pure nel pomeriggio il Federale a Giaveno aveva voluto porgere il suo saluto ad una adunata di Reduci d'Africa, organizzata dal camerata comm. Papo, fiduciario del Gruppo L. Bazzani.

Adunata a Venaria del Fascio femminile

La popolazione femminile di Venaria Reale si è stretta ieri mattina entusiasticamente attorno alla Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili, Ignazia Cavalli, recatasi nella vicina cittadina per presiedere il rapporto di quel Fascio femminile. Ad accogliere la gerarca erano tutte le autorità locali ed un imponente schieramento delle organizzazioni femminili della G.I.L. Innumerevoli donne fasciste, massaie rurali ed operaie hanno assistito al rapporto, iniziatosi con la relazione della Segretaria del Fascio, fascista Medici del Vascello. La Fiduciaria ha vivamente elogiato le donne fasciste di Venaria per i molteplici e notevoli risultati raggiunti, ha espresso il suo compiacimento alla Segretaria del Fascio ed ha quindi impartito le istruzioni per l'attività futura. L'adunata, svoltasi in un'atmosfera di grande entusiasmo, si è conclusa con altissime acclamazioni al Duce. In tale occasione è stata benedetta la fiamma della sezione operaie e lavoranti a domicilio (S.O.L.D.), e sono stati distribuiti premi ad alcune Giovani fasciste sportive, a massaie rurali e ad operaie. La Fiduciaria ha inoltre visitato una interessante Mostra di lavori femminili.

PENTECOSTE

Solennemente è stata celebrata la festa della Pentecoste. Al Duomo S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha celebrato il pontificale, dopo il Vangelo, ha parlato ai fedeli del mistero del giorno. Ottima è stata l'esecuzione della Messa del With.

Nel pomeriggio le funzioni si sono chiuse colla benedizione eucaristica.

Nella chiesa dello Spirito Santo, alle ore 9,30, ha celebrato Mons. E. Busca, prevosto del Capitolo.

Partenze di ministri e personalità

Ieri alle ore 11,45 è partito per Bologna S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura ed alle 21,25 per Roma S. E. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze. A salutarli si trovavano il Prefetto, il Podestà, il vice Podestà, il Comandante della I Zona Camicie Nere, il vice Federale, il Questore, il Capo Compartimento ed altre personalità.

Pure alle 21,25 è partito per Roma il Segretario Federale Gazzotti.

Un delitto passionale

Tre morti ed una donna ferita in via Tarino

Un tragico fatto di sangue che ha avuto per triste bilancio tre morti è avvenuto nel pomeriggio di ieri in via Tarino. Verso le ore 19,30 due uomini, il venditore ambulante Giuseppe De Vito, di 45 anni, da Cerignola e l'autista Alessandro Cazzamani, di 37 anni, da Torino, entrambi abitanti in via Tarino 9 uscivano da una osteria situata nei pressi, quando improvvisamente il De Vito sparava tre colpi di rivoltella contro il Cazzamani che cadeva esanime a terra. Il De Vito quindi correva in casa del Cazzamani e, sfondato con un calcio un vetro della porta, sparava sulla moglie dell'infelice autista, Maria Carbone in Cazzamani, di 32 anni, da Canelli, madre di due figli, due colpi che la raggiungevano al petto. L'assassino scendeva poscia nel suo deposito di frutta e verdura e nella concitazione lasciava partire dall'arma l'ultimo colpo che lo raggiungeva alla testa uccidendolo all'istante.

Sul posto si recavano subito l'avv. Ramella della P. S. ed alcuni agenti che provvedevano a far trasportare all'ospedale i coniugi che poco dopo però decedevano. Le cause del delitto sono da ricercare nell'insana passione, che sembrava corrisposta, dal De Vito per la Maria Cazzamani; ieri il marito invitava il De Vito ad una spiegazione. Fu allora che il venditore ambulante uccise l'autista che fu colpito da due pallottole; la terza invece raggiungeva una passante, la sessantanovenne Giulia Scala vedova Ravelli, abitante in via Vanchiglia, 26, che fu ferita all'avambraccio destro. Al San Giovanni è stata giudicata guaribile in 15 giorni.

Due bimbi travolti da una motocicletta

L'investitore fugge

Nei pressi di San Mauro ieri un motociclista che si spera possa essere identificato dato che un ciclista ha potuto prendere il numero della macchina, 1013-TO, ha travolto due bimbi che passavano in bicicletta e senza fermarsi per soccorrerli è fuggito. I due bimbi sono Giuseppe Sancarta di sette anni e Alda Dughetti di 15, entrambi da Gassino. Per fortuna le ferite riportate non sono gravi; il primo guarirà in 15 giorni, la seconda in cinque.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Il Teatro Moderno). - Ore 21,15: «Una ragazza per bene» di F. Guidi di [illegible] (Prezzi popolarissimi).
MICHELOTTI: Bluette-Navarrini Rivista. 21,15 «[illegible] di riparazione».
GAY: ore 17 e 21,3: c. Moncalieri 82.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 Danze.
PAGODA DANZE: Orchestra Kramer.
MAFFEI: Comp. Macario ore 21,15 «Il piroscafo giallo» di Bel Ami.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Lettera anonima. J. Oakie. Prezzi rid.: Platea L. 3, Dopol. 2,30.
AMBROSIO: «La locomotiva 2423» G. O'Brien. Prez. Platea L. 3, Dopol. 2,30.
CORSO: «Raggio di sole» Lucien Baroux. 1.a. Prezzi estivi: L. 3 - 4 - 6.
BALBO: «Furia» con Sylvia Sidney, Spencer Tracy, Bruce Cabot (Metro).
IDEAL: «I fuori legge d'Oriente» J. Holt. Nel Varietà grandi attrazioni.
STATUTO: «Volontà occulta» (giallo) con Edmund Lowe e Virginia Bruce.
ALFI: «Vivo per il mio amore» Davis.
NAZIONALE: «Non ho ucciso».
MASSIMO: «La via dell'impossibile» C. Bennett, C. Grant, R. Young e «Donna in pericolo» (giallo - Metro).
COLOSSEO: «Dolce inganno» F. Tone.
ITALIA: «Pescicani» C. Colbert. L. 1,05.
TORINESE: «Uomo che visse 2 volte».
SAVOIA: «La grande città» L. Rainer.
REGINA: «Ho perduto mio marito».
BELGIO: L'uomo che visse due volte.
ADUA: «Sorgente d'oro» e Varietà.
MICHELOTTI EST.: Seguendo la flotta.
F. NUOVA: «Segreto del candelabro».

STATO CIVILE

6 giugno 1938-XVI

Demaria Camilla fu Antonio, di anni 69, di Rivalta, agiata, v. Pio V, 16 — **Tosi Teofila** v. Minaggia, a. 82, di Firenze, casalinga, c. Oporto 19 — **Canale Giovanni** fu Mattia, a. 57, di Brusasco, giardiniere, v. Ormea 74 — **Alasia Giuseppe** fu Giovanni, a. 49, di Torino, esercente, v. Bava 7 — **Evangelista Caterina** m. Ferraro, a. 72, di Bassano del Grappa, casalinga, v. P. Clotilde 6 — **Lazzarato Sergio** di Pietro, m. 3, di Torino, strada Alberoni 2 — **Nizia Giovanna** v. Amerio, a. 85, di Torino, casalinga, v. Garibaldi 57 — **Ferrero Delfina** v. Manda, a. 59, di Arcisengo, casalinga — **Chiara Corinna** di Giuseppe, a. 6, di Crescentino — **Bertola Margherita** fu Giuseppe, a. 64, di Savigliano, domestica — **Tarizzo Francesca** v. Robba, a. 79, di Torino, sarta — **Grosso Domenico** fu Antonio, a. 64, di Torino, facchino d'albergo — **Artois Achille** fu Carlo, a. 54, di Pocapaglia, commesso — **Di Martino Alfredo** di Angelo, a. 16, di Palermo, studente — **Gandolfi Giovanna** v. Ferraro, a. 79, di Mondovì, casalinga — **Dianin Angela** m. Lombrazzi, a. 46, di Padova, casalinga — **Panebianco Giuseppe** fu Battista, a. 57, di Agliano d'Asti, istruttore — **Ravazzoli Giuseppe** fu Francesco, di a. 68, di Torino, pensionato.

La prima giornata del girone finale di Coppa del Mondo

L'Italia supera la Norvegia dopo una lotta durissima: 2-1

Gli "azzurri" segnano in apertura di gara, poi si smarriscono in un giuoco sconclusionato e, raggiunti nel punteggio, riconquistano il definitivo vantaggio nei tempi supplementari - Olivieri e Rava in grande giornata - Un incidente al nostro portiere - Ferraris II e Piola autori dei punti

Vittorie dell'Ungheria, della Francia, del Brasile e della Cecoslovacchia

RETI: Ferraris (Italia) al secondo minuto del primo tempo; Brustad (Norvegia) al 40' del secondo tempo; Piola (Italia) al 2' del primo tempo supplementare.

ITALIA: Olivieri; Monzeglio, Rava; Serantoni, Andreolo, Locatelli; Pasinati, Meazza, Piola, Ferrari, Ferraris.

NORVEGIA: Johansen; Johannesen, Holmsen; Henriksen, Eriksen, Holmberg; Frantzen, Kvammen, Brynhildsen, Isaksen, Brustad.

ARBITRO: Beranek (Austria).

Marsiglia, 6 giugno.

La Squadra Nazionale italiana era stata avvisata — e lo si era confermato più volte nel corso della preparazione — che avrebbe trovato atmosfera di battaglia nel Campionato del Mondo. Era stato messo sul chi vive che era necessario: che non si facesse nessuna illusione perchè tutto quello che avrebbe trovato sulla sua via avrebbe avuto carattere di difficoltà. E fin dal primo passo l'allarme, a cui forse nessuno aveva creduto, ha trovato giustificazione completa nei fatti.

Faceva caldo a Marsiglia

Ha fatto caldo sul campo dello stadio di Marsiglia per gli «azzurri»: un caldo afoso come temperatura — e quello si faceva sentire anche per gli avversari — ma quel che più conta un caldo terribile, un caldo da far tremare le vene e i polsi come tecnica di giuoco e come andamento di partita. C'è da essere lieti che i rappresentanti dei nostri colori, anche a costo della fatica d'Ercole dovuta sostenere, siano usciti indenni dalla brutta situazione in cui sono venuti a trovarsi. Perchè s'a compresa questa situazione occorre spiegarla subito attraverso la narrazione dell'incontro.

Innanzi tutto l'ambiente. Lo Stadio presentava un magnifico colpo d'occhio al momento in cui le squadre facevano il loro ingresso sul campo. Le ampie tribune, i vasti spalti dei popolari, l'intero recinto nereggiava di pubblico; la tribuna d'onore era gremita di autorità civili e militari. Erano presenti in essa il Luogotenente Generale Vaccaro, Presidente della F.I.G.C. con alcuni membri della Federazione stessa. In un quadrangolo della tribuna un nucleo di circa duecento appassionati norvegesi, distinguibili da un'ampia bandiera. Un migliaio circa di sostenitori venuti dall'Italia era sparso un po' da per tutto insieme agli italiani, numerosissimi questi, abitanti in Marsiglia e dintorni. In complesso circa venticinquemila persone presenti sul campo.

Come dal regolamento del torneo, le due squadre fanno il loro ingresso sul campo nell'ordine alfabetico delle iniziali del loro nome: prima l'Italia in maglia azzurra e poi la Norvegia in maglia rossa. Le accoglie sul campo il suono degli inni nazionali: prima la Marcia Reale, poi Giovinezza, infine l'inno norvegese.

Si inizia e si segna

La squadra italiana saluta romanamente. Il campo è nelle eccellenti condizioni già constatate alla vigilia. Sono le ore 17 già passate di qualche minuto quando l'arbitro, l'ex-austriaco Beranek, dà il segnale d'inizio. L'Italia apre l'incontro in tono forte. Parte, va via in modo scorrevole, penetra attraverso alle file della difesa avversaria con relativa facilità. Il portiere norvegese deve subito, fra dalla parte destra, toccare la palla. La seconda volta che egli è chiamato a intervenire è battuto. Azione italiana che parte dalla destra, allungo verso la sinistra in area di rigo-re, tiro basso eseguito con immediatezza da Ferrari. Il portiere non può trattenere la palla che gli sguscia di qualche metro avanti alle mani. Interviene rapidissima la nostra ala sinistra Ferraris che si è chiuso al centro; riprende e spedisce in rete. Uno a zero. Non sono passati che un paio di minuti dal calcio di inizio.

Il punto è benvenuto, ma si ha l'impressione che sia giunto un po' presto per un incontro del tipo dell'odierno. Esso esercita infatti immediatamente l'effetto di una violenta staffilata sulla-mor proprio dei norvegesi.

Eccoli che vengono alla riscossa. Si organizzano, tengono la palla a terra, si muovono in modo magistrale, mandano il centro avanti a prendere posizione avanzatissima come un aculeo piantato nelle carni della nostra difesa e giuocano. Il primo pallone che Olivieri è chiamato a fermare a seguito di questa offensiva è subito di carattere pericoloso. Occorre un balzo felino al nostro portiere per deviare la palla in angolo.

E fosse tutto lì. Il brutto è che la cosa continua. La nostra difesa balla come una nave in tempesta ed è l'intera squadra avversaria che si fa avanti ora. Fortuna che i tiri di conclusione dell'avanzata non hanno precisione.

Ci vuole del tempo perchè la nostra squadra tenti e riesca a riprendere l'iniziativa. Quando vi riesce non lo fa che per mettere in mostra che si trova in difficoltà di funzionamento. Come per un improvviso e misterioso guasto al meccanismo nessun elemento della catena funziona nel modo dovuto; l'imprecisione e la lentezza sono il carattere generale del lavoro. Sotto la porta la decisione dei tiri brilla per la sua assenza totale. Comunque, poco dopo il quarto d'ora, ecco che una combinazione a terra dei nostri attaccanti centrali mette in imbarazzo e batte i terzini norvegesi. Un largo corridoio si apre di colpo verso la destra del nostro attacco e prontamente Ferrari vi piazza il suo tiro basso e forte. Il portiere non tenta nemmeno di abbozzare una parata, si volge a guardare con aria rassegnata, come un uomo battuto. No: al momento in cui già tutti sono scattati in piedi gridando al secondo punto italiano la palla picchia nello spigolo del montante proprio alla sua base e rimbalza in giuoco. Un terzino, intervenuto fulmineo, allontana il pericolo, Dio solo sa come.

Olivieri al lavoro

Dovrà avere la sua importanza sull'ulteriore andamento dell'incontro, questo incidente del punto italiano mancato per centimetri. Segnato, esso avrebbe tolto o soffocato le velleità dei norvegesi, avrebbe fatto sentire sulla bilancia della giornata il peso materiale e morale di qualche cosa di definitivo. Mancato, esso costituisce un ulteriore incitamento per gli avversari, i quali riprendono ora a galoppare con nuova lena.

Avevano già sfiorato un palo essi pure, gli avversari, poco prima. Ma quel che successe dopo fu più pericoloso ancora. Quel biondone del centro avanti nor-vegese compariva ogni tanto in posizione minacciosissima davanti alla nostra porta. Dietro a lui lavorava d'intelligenza la mezza ala destra Kvammen, trattando la palla con assoluta maestria. Buon per noi che il centro avanti suo collega non lavoriva che d'impeto o d'istinto e non possedeva nè precisione nè visione chiara della situazione. Eccolo che da pochi passi converge sulla porta e tira. Olivieri devia sopra la sbarra. Eccolo ancora che spunta e si presenta tutto solo un po' sulla sinistra davanti al portiere. La situazione appare disperata, chè l'avversario potrebbe avanzare ancora e, se non proprio entrare in rete da solo, certamente deporre la palla in un angolo della porta con un tocco che nessun portiere al mondo potrebbe fermare. Invece egli spara in corsa. Il tiro è di rara potenza a mezz'altezza. Olivieri risponde con un volo spettacoloso attraverso la porta deviando in angolo.

Come Dio vuole, questa prima metà tempo giunge al suo termine. Olivieri ha avuto doppio lavoro di Johansen ed ha fatto mirabilia. La nostra squadra è stata l'ombra di se stessa.

Intervallo. Quando le due squadre tornano in campo e il giuoco riprende, si vede subito che la musica è cambiata. La marcatura dell'avversario è ora più severa e precisa. Gli attaccanti norvegesi non spaziano più nè con facilità nè con difficoltà attraverso le maglie della nostra difesa. Gli «azzurri» non fanno grandi cose, non salgono nemmeno lontanamente all'altezza del loro migliore rendimento. Questo no, ma controllano il giuoco, ne tengono in mano le redini. L'avversario è costretto nella sua metà campo, tenuto a freno, soffocato quasi e i suoi terzini prendono, a tratti a giuocare abbastanza male. In area di rigore i nostri sbagliano tutto anche l'occasione che Johansen torna a dare loro perdendo nuovamente la palla. Ma il giuoco ha una caratteristica sola: la stretta severa in cui esso è tenuto dagli azzurri.

Pareggio dei norvegesi

Pare finito l'incontro. Pare che non vi sia più nulla a fare. Quand'ecco, a sette o otto minuti dal termine, su una situazione di contrattacco norvegese, il centro avanti avversario piomba sul nostro portiere che si è gettato in tuffo e lo colpisce alla testa. Olivieri rimane qualche minuto fuori conoscenza. Poi riprende ma si vede subito che non regge, tentenna e non ci vede.

A cinque minuti dalla fine ecco che dalle minoratissime condizioni del nostro guardiano di porta i norvegesi approfittano. Rapida discesa dell'ala sinistra Brustad e tiro forte proprio sul portiere. In condizioni normali il pallone non sarebbe stato estremamente pericoloso, ma Olivieri non ci vede quasi. Fra braccio e sbarra trasversale esso gli scivola in rete.

Il pareggio è salutato da un urlo indemoniato della folla che intravvede la possibilità di assistere alla sconfitta dell'Italia. Due minuti dopo l'azione si ripete in modo quasi identico: nuovo tiro violento di Brustad che si insacca in rete. Ma questa volta l'ala sinistra norvegese aveva sparato il tiro da posizione di fuori giuoco. L'ha segnalato preventivamente il guardalinee, l'ha visto con immediatezza l'arbitro e il punto non è concesso. Che proprio in questo secondo tempo gli avversari abbiano potuto pareggiare e quasi batterci pare una beffa della sorte, dopo l'andamento del giuoco e dopo quello stesso primo tempo in cui realmente essi avrebbero potuto e dovuto segnare.

Termina così il tempo regolamentare dell'incontro coi due avversari in piedi: nessuno di essi è vincitore, nessuno è vinto. Le due squadre non rientrano negli spogliatoi. Si ridanno ordine sull'erba del campo, ai limiti del rettangolo di giuoco. Olivieri, appena giunto nel gruppo dei compagni, sviene ed è preso da violento vomito a seguito del duro colpo ricevuto. Ha terminato il secondo tempo nel tipico stato di incoscienza del pugilatore colpito in pieno. Momento critico. Momento in cui tutto dipende dalla fermezza dei nervi.

Il punto decisivo

La supera bene la squadra nostra questo momento. Appena ripreso il giuoco per il primo tempo supplementare la squadra scatta, domina, sconvolge, travolge. E due minuti dopo, segna. Pasinati, servito lungo in avanti, piomba in area di rigore e spara forte, tanto forte che il portiere non può che arrestare col corpo il volo della palla senza prenderne controllo. Arriva Piola come un fulmine e da due passi, con una cannonata violentissima, infila la rete.

L'Italia è nuovamente in vantaggio. Due a uno. La situazione è ristabilita tale quale come essa era prima dell'infortunio di Olivieri.

E questa volta il vantaggio non le sfugge più. La Norvegia è affranta dallo sforzo, è battuta in velocità, in resistenza, in robustezza. Tutto il vantaggio del lungo lavoro di preparazione fisica compiuto dagli italiani in queste ultime settimane viene a galla in questo momento come la cosa più preziosa di questo mondo. Più gli avversari calano, più gli italiani aumentano il tono del loro giuoco.

Il rimanente dei due tempi supplementari, quasi non ha più storia. L'avversario non giunge più ad essere pericoloso, qualche puntata, qualche fuga, che il pubblico saluta e incoraggia con grida altissime, ma la nostra difesa non ha nè momenti di distrazione nè attimi di rilassatezza. Nel secondo tempo supplementare, secondo tempo al quale si è passati senza sosta, quasi di corsa, sono gli «azzurri» ancora a far maturare due buone occasioni e a sciuparle subito per imprecisione. L'incontro è terminato e vinto per l'Italia. In mezzo al campo i giocatori delle due squadre. Stanchi gli italiani, sconvolti e affranti addirittura i norvegesi, si stringono la mano, fraternizzano quasi. Attorno al recinto, un settore di spettatori questo impressionante momento morale non lo comprende, questo epilogo sportivo di uno sportivissimo spettacolo non lo capisce. Sfoga, vociando, il suo livore di parte. Si definisce da sè, questo settore del pubblico, che se è rumoroso non rappresenta però certo la totalità degli spettatori locali presenti.

Iniziatosi dopo le 17, l'incontro si è chiuso poco prima delle 20 ed ha costretto le due squadre, per la velocità del giuoco e l'afa della temperatura, ad uno sforzo addirittura colossale.

Coloro che consideravano la Norvegia come unità di classe nettamente inferiore, coloro che alla vigilia l'avevano battuta, questa Norvegia, a tavolino, con un tratto di penna, hanno aperto oggi tanto d'occhi. Li hanno spalancati tutti, gli occhi, oggi, di fronte alla realtà delle cose. Dal punto di vista tecnico la Norvegia ha fatto cose che nessun avversario nostro di quest'anno aveva ancora saputo fare. Nel primo tempo, quando era sorretta dal fiato e lanciata appieno, essa è stata in linea tecnica superiore agli italiani. Poi, ha ceduto. Ma il ricordo del lavoro di Kvammen, la mezz'ala che esercita la professione di vigile urbano a Stavanger e che l'Arsenal di Londra voleva acquistare ad ogni costo per inserire nella propria squadra, il ricordo del funzionamento dell'intera compagine nordica, rimarrà a lungo impresso nella mente degli «azzurri».

Male che non nuocerà

Ve ne sono parecchie, cose, che rimarranno impresse a lungo nella mente degli «azzurri» come esperienza e conseguenza della giornata odierna. L'ora tarda impedisce che su di esse ci si diffonda, ma questa dura e interminabile lotta è piena di insegnamenti, impartiti a duri colpi. La squadra ha passato un momento tragico.

Essere favorita nel torneo — che come insegna questa corsa al pronostico ad ogni costo —, vedersi indicata da tutti come vincitrice facile di un incontro definito di ordinaria amministrazione, dover constatare sul campo che i nove decimi dell'unità, come colpita da improvvisa amnesia tecnica, più non ritrova nè le sue armi nè il suo tono, trovarsi sull'orlo di quell'abisso che sarebbe stato una drammatica eliminazione, è cosa che segna un solco nell'animo e nella mente dell'atleta. A tratti, a lunghissimi tratti, l'intera squadra ha tentennato. I soli Olivieri e Rava hanno lavorato all'altezza delle loro possibilità e capacità. E, verso il termine, la sola condizione fisica ha sorretto tutti: la forza e le energie accumulate nel lungo periodo di preparazione hanno gettato il loro peso sulla bilancia e l'hanno fatta pendere nettamente dalla parte italiana.

Non tutto il male vien per nuocere. Si ha l'impressione, quasi la convinzione che il duro momento superato debba avere ripercussioni proficue nell'avvenire del torneo per i nostri giocatori che, per quanto lieti del successo, sono rientrati al loro quartiere muti, concentrati in sè, accigliati, quasi. La giornata ha avuto svolgimento identico a quello della semifinale delle Olimpiadi di Berlino nell'agosto del 1936, vinta anche quella a mezzo di prolungamento, ed il momento rassomiglia a quello vissuto nell'altro Campionato del Mondo nel luglio del 1934 dopo la vittoria egualmente ottenuta nei tempi supplementari sulla Spagna a Firenze. Non v'è nulla di nuovo «sotto la faccia del sole» nemmeno nel mondo del calcio.

Vittorio Pozzo.

Una bella parata di Olivieri. Andreolo è retrocesso sin nell'area del nostro portiere. (Telefoto)

Il primo punto segnato dagli «azzurri» dopo due soli minuti di giuoco; autore Ferraris II che si scorge a terra. (Telefoto)

L'immediato programma della comitiva «azzurra»

Marsiglia, 6 giugno.

A mezzogiorno l'intera comitiva sarà ospite della colonia italiana, alla Casa del Fascio. Il presidente della F.I.G.C. generale Vaccaro rientrerà invece in Italia nella mattinata. La squadra italiana partirà con ogni suo elemento domattina, martedì, arrivando nella capitale francese alla sera, verso l'ora di cena. Essa si appartera immediatamente nella quiete di St. Germain.

Le dichiarazioni del Segretario della Federazione norvegese

Marsiglia, 6 giugno.

Il segretario della Federazione norvegese, signor Halvorsen, interrogato sulle sue impressioni relativamente all'incontro, ha dichiarato che l'Italia meritava di vincere, ma che egli è arcilieto dell'eccellente prova fornita dai suoi ragazzi, che sono riusciti a scombussolare e tenere in scacco per lungo tempo un così temibile avversario.

Francia - Belgio 3-1

Inizio folgorante dei tricolori poi giuoco equilibrato

FRANCIA: Di Lorto; Cazenave, Mattler; Bastien, Jordan, Diagne; Heisserer, Delfour, Aston, Nicolas, Veinante.

BELGIO: Badjou; Sayes, Paverick; De Winter, Stynen, Van Alphen; Braine, Voorhoof, Buyle, Isemborghs, De Wouwer.

Parigi, 6 giugno.

Il giuoco è esaurito in funzione delle reti da segnare: offensive, controffensive e corsi risolutivi, ecco tutto. I francesi subito hanno preso l'iniziativa dell'attacco con foga stupefacente. Essi hanno arginato nettamente con la loro velocità e il loro impeto le velleità offensive dei belgi, costringendoli alla difensiva in un primo momento e scompaginandone i reparti poi.

Nei primi undici minuti di gioco due porte sono state da loro segnate: il risultato rispecchia chiaramente il brio dimostrato dagli attaccanti. In seguito si è avuto un gioco più equilibrato e le due formazioni si sono dimostrate di forze presso a poco uguali. I belgi, passata la sorpresa, si sono messi sulla difensiva praticando un gioco d'insieme abbastanza omogeneo.

All'inizio la Francia attacca risolutamente e dopo appena 46" di gioco Veinante, su passaggio di Nicolas, spedisce la palla nella rete. All'11' Delfour manda la palla a Nicolas, questi tira secco da dieci metri e segna. I belgi pertanto si organizzano meglio e approfittando di un momentaneo rallentamento della pressione francese si lanciano all'offensiva avvicinandosi pericolosamente alla porta avversaria. Al 20' il loro centro avanti Isemborghs intercetta la palla e spara secco: 2 a 1. Nel secondo tempo i francesi dominano, trattano meglio la palla ma non concludono. Passano in tal modo 24 minuti, poi Nicolas, che decisamente è in gran forma, riceve la palla da Aston e la spedisce nella rete belga. Il resto della partita non muta il risultato.

Cuba - Romania 3-3

Incontro equilibrato e reti a botta e risposta

ROMANIA: Pavlovici; Burger, Chiroiu; Vintila, Rasinaru, Rozinsky; Bindea, Covaci, Baratky, Bodola, Dobai.

CUBA: Carvajales; Barquin, Chorens; Arias, Rodriguez, Berges; Magriña, Fernandez, Socorro, Tuñas, Sosa.

Tolosa, 6 giugno.

L'incontro Cuba-Romania, malgrado i tempi supplementari, si è concluso con risultato di parità: tre a tre. Partita in complesso mediocre, ricca di foga ma costellata da errori commessi da tutte e due le squadre. Al principio i cubani tentano di inscenare un giuoco veloce e riescono a compiere parecchie discese, ma i romeni vigilano. I romeni passano alla offensiva e i loro avanti svolgono un buon lavoro; dopo mezz'ora di gioco Bindea giunge a battere il portiere cubano e a segnare. Gli americani però non si lasciano intimorire e contrattaccano con discese che vanno facendosi ben regolate ed efficaci. Su un tiro dell'ala destra, Socorro batte il portiere romeno e segna.

Nella ripresa, dopo aver arrestato una pericolosa offensiva romena, i cubani si lanciano al contrattacco. I romeni danno segni di stanchezza e cedono. La situazione è ora capovolta. Il giuoco è di fattura migliore; ammirati i rapidi spostamenti degli americani che premono con insistenza; ma i terzini romeni infrangono le offensive dei cubani. In entrambi i campi mancano i «cannonieri» e quindi le difese hanno il sopravvento sulle linee attaccanti. Finalmente Socorro segna la seconda rete per i cubani, ma a 20 secondi dalla fine il romeno Baratky pareggia nuovamente.

All'inizio del primo tempo supplementare i romeni dominano ma in un'azione di contrattacco il cubano Magriña segna il terzo punto per i suoi colori. I romeni però reagiscono fulmineamente e Dobai ristabilisce l'equilibrio. Il risultato non cambia e la partita termina così a parità: 3 a 3. L'incontro verrà ripetuto giovedì sullo stesso terreno.

Brasile - Polonia 6-5

Valanga di reti e vittoria nei tempi supplementari

BRASILE: Batatais; Domingos, Machado; Procopio, Martin, Da Silva; Lopes, Pellicciari, Leonidas, Peracio, Hercules.

POLONIA: Madejski; Szczepaniak, Galecki; Gora, Nitz, Dytko; Piec, Piontek, Szerfke, Willimowski, Wodarz.

Strasburgo, 6 giugno.

La partita ha confermato largamente quanto si immaginava sull'alta classe dei giuocatori sud americani. Durante l'intero primo tempo essi fornirono una esibizione straordinaria per l'andatura velocissima impressa al giuoco dimostrando che se non possedevano un senso tattico molto notevole, erano però dei veri virtuosi del pallone, effettuando precisi passaggi da qualsiasi posizione. In breve i brasiliani fecero sul campo quel che vollero segnando tre punti e dominando completamente i polacchi i quali riuscirono a segnare solo una volta su calcio di rigore.

Nel secondo tempo una pioggia violenta ristabilisce la situazione in favore degli slavi che si trovano perfettamente a loro agio sul terreno diventato pesante. A loro volta i brasiliani vengono dominati e tratti in inganno senza tregua dagli avversari che assumono il comando della partita.

Al 7.o e al 14.o minuto il mezzo sinistro Willimowski con due tiri imparabili conquista il pareggio per la sua squadra. I sudamericani passano quindi al contrattacco e in un'azione in linea Peracio, su passaggio di Leonidas, segna il quarto punto. In questo periodo di superiorità i brasiliani mancano diverse facili occasioni. Ma i polacchi non si rassegnano alla sconfitta e negli ultimi minuti reagiscono con grande energia. I loro sforzi sono coronati da successo, chè un minuto prima della fine Willimowski ristabilisce la situazione.

Occorrono quindi i tempi supplementari. Al 4.o viene accordato un calcio franco in favore del Brasile. Il portiere polacco para il tiro e rimanda debolmente: il centro avanti brasiliano Leonidas riprende e segna imparabilmente. Pochi minuti dopo i polacchi mancano il pareggio per un nonnulla. Al 9.o minuto del secondo tempo, Leonidas con un tiro bene aggiustato da lontano sorprende l'estremo difensore polacco segnando il sesto punto. Un minuto prima della fine il centro avanti polacco Szerfke trae in inganno il guardiano brasiliano marcando il quinto punto. Al fischio finale il punteggio è di 6 a 5 a favore del Brasile.

Cecoslovacchia-Olanda 3-0

90 minuti senza punti e, poi, dominio dei cechi

CECOSLOVACCHIA: Planicka; Daucik, Burger; Kopecky, Boucek, Kostalek; Riha, Nejedly, Zeman, Simunek, Kalocsay.

OLANDA: Van Male; Weber, Caldenhove; Paauwe, Anderiesen, Van Heel; Wels, Van der Veen, Vente, Smit, De Harder.

Le Havre, 6 giugno.

I novanta minuti di giuoco regolamentari sono trascorsi senza che nessuna delle due squadre riuscisse a segnare e anche in questa partita si sono resi necessari i tempi supplementari. Gli olandesi durante l'intera partita si sono sforzati di colmare la differenza di classe svolgendo un giuoco veloce e passando all'offensiva sin dall'inizio delle ostilità. Dopo una mezz'ora di giuoco però la classe dei cecoslovacchi si è imposta e il giuoco si è svolto in prevalenza dinanzi alla rete olandese.

Nella ripresa gli olandesi hanno dato prova di grande coraggio e tenacia e sono riusciti a contenere le avanzate degli avversari fino al 90.o minuto di giuoco. La decisione si è avuta al 4.o del primo tempo supplementare su tiro del mediano Kostalek. Quantunque numerose occasioni di segnare si siano offerte ai calciatori di Praga nessun altro punto è stato segnato nei rimanenti quindici minuti del primo tempo. All'inizio della ripresa l'interno sinistro ceko con un bellissimo tiro ha segnato il secondo punto e un minuto prima della fine Boucek è riuscito a battere per la terza volta il portiere olandese.

Ungheria - Indie ol. 6-0

Vittoria facile dei magiari dominatori a loro piacere

UNGHERIA: Hada; Koranyi I, Biro; Lazar, Turai, Balogh; Sas, Zsengeller, Sarosi, Toldi, Kohut.

INDIE OLANDESI: Mo-Heng; Samuels, Hukom; Anwar, Meeng, Nawir; Taihuttu, Pattiwael, Zomers, Soedarmadji, Hong-Djien.

Reims, 6 giugno.

Gli ungheresi hanno battuto ieri la squadra delle Indie Olandesi con grande facilità, come del resto si prevedeva, segnando quattro punti nel primo tempo e due nel secondo. Al fischio d'inizio i magiari partono a fondo, ma, contrariamente all'aspettativa, non giungono ad imporsi. Gli indiani, agili e volitivi, li tengono in iscacco e per una diecina di minuti il giuoco è equilibrato. Ma la tecnica degli ungheresi non tarda a imporsi con un crescendo irresistibile. Kohut segna la prima rete; Toldi la seconda con una cannonata irresistibile, e Sarosi le altre due. Il minuscolo portiere malese riesce alla fine del primo tempo a bloccare due palloni che sembravano imparabili. Nel secondo tempo gli ungheresi fanno quello che vogliono e dominano a loro piacere segnando altri due punti.

Promozioni rimandate

LA VITTORIA DEL NOVARA

impone una qualificazione a tre

NOVARA: Calmo; Bonati, Mazzucco; Berrellino, Maccani, Galimberti; Piola, Mariani, Torri, Versaldi, Biscotti.

ALESSANDRIA: Ceresa; Bigando, Rossi; Caligaris, Parodi, Ghidini; Marsiglia, Robotti, Torti, Cucchi, Vecchi.

ARBITRO: Fiamberlini.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Alessandria, 6 giugno.

La vittoria del Novara è scaturita da un punto che è stato una mezza prodezza cooperativa di Mariani e Torri e anche un mezzo infortunio per Ceresa: goal strano, goal di sorpresa fin che si vuole, ma perfettamente regolare. Si era esattamente alla mezz'ora del primo tempo e la partita, sino a quel momento, si era svolta con sbrigliate, ma poco consistenti, offensive grigie, contenute da un calmo e ordinato gioco di bloccaggio da parte degli azzurri. Robotti aveva sbagliato, al 5.o, una occasione di facilità irrisoria; Vecchi e Marsiglia si erano esercitati in tiri leggermente alti o leggermente a lato; la squadra di Mattea, inoltre, dopo aver usufruito di un calcio d'angolo aveva dovuto subirne tre.

Il citato Robotti — che stavolta non può meritare la menzione di giocatore tra i migliori in campo — aveva anche nuovamente sbagliato, al 23.o, un facile tiro da tre passi, a porta vuota.

Alla mezz'ora si verificava, quindi, l'episodio che doveva essere risolutivo. Il Novara, neutralizzati i convulsi attacchi avversari, cominciava a registrare il proprio gioco ed a spulzzagliare spesso i suoi avanti in area grigia. In una di tali avanzate, Mariani, spostato verso sinistra, sferrava un forte tiro ben centrato entro il rettangolo fra i pali. Ceresa, dato che il tiro proveniva da lontano, si piazzava per bloccare, ma il pallone trovava, nel corso della sua traiettoria, la testa del centravanti Torri. Si aveva la chiara impressione che il caso fosse più che fortuito.

La conseguenza era che la palla veniva deviata a campanile, con punto d'imbatto sul terreno quasi sopra la linea della porta. Ceresa restava ingannato dal contrattempo, non riusciva a rimediare e il pallone, sul rimbalzo, finiva allegramente in porta. Fortuna da una parte, disdetta per l'altra, ma goal.

La vera partita si può dire che avesse inizio da questo momento, ed era precisamente nel corso della nuova parte che il Novara dimostrava di meritare il suo successo. Sarebbe stato facile perdere la testa dopo il delinearsi della possibilità di una vittoria. La squadra azzurra, viceversa, non ha commesso l'errore di mettersi a far l'istrice, raggomitolandosi in difesa. Con una tattica fatta di calma e di intelligenza prendeva a comandare, sfoggiando un gioco compassato e produttivo.

Era, allora, la volta dell'Alessandria a trascorrere dei pericolosi momenti. La squadra grigia veniva a denunciare un periodo, se non di autentico abbandonamento, per lo meno di malcelata rassegnazione. Dopo quattro minuti del goal, Torri faceva bruciare le mani di Ceresa con un veemente pallone, sartiato al volo, che, a malapena deviato, prendeva in pieno sul palo. Il finale del primo tempo e l'inizio della ripresa vedevano la squadra novarese dettante legge.

Ma la foga e l'impulso alessandrini non erano esauriti. La situazione tornava a capovolgersi: i grigi riprendevano l'aire; i calci d'angolo si succedevano ai calci d'angolo — alla fine la statistica doveva denunciarne nove contro Calmo e due contro Ceresa — e il portiere novarese e i suoi terzini dovevano dar dimostrazione di bravura. Al 22.o del secondo tempo il Novara poteva dirsi ben fortunato a non subire il pareggio.

Vecchi sparava raso terra, Torti deviava e Calmo parava senza poter bloccare. Bonati interveniva e, nella foga di liberare, inviava la palla con forza verso la propria rete. Si incaricava un palo di respingere, fra le più accese giaculatorie del pubblico alessandrino. Al 37.o un nuovo tiro di Vecchi, e un nuovo ingenuo errore di Torti, che mancava l'entrata.

Lo slancio dei grigi, malgrado la fatica, vieppiù sentita data l'afosa temperatura, non diminuiva e sul finale si avevano continue mischie in area azzurra. Al 40.o su magnifico tiro di Torti, Calmo doveva dar prova di abilità alzando in angolo; circa al 45.o minuto si registrava una nuova prodezza del guardiano novarese.

Umberto Maggioli

I risultati

A Palermo: Palermo-Pro Vercelli, 3-0.
A Pisa: Pisa-Messina (rinviata).
A Modena: Modena-Verona, 2-1.
Ad Alessandria: Novara-Alessandria, 1 a 0.
A Vigevano: Padova-Vigevano, 1-0.
A La Spezia: Brescia-Spezia, 1-0.
A Cremona: Cremonese-Sanremese, 1-1.

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Novara	33	16	11	5	57	33	43
Alessandria	32	18	7	7	69	34	43
Modena	33	18	7	7	64	30	43
Padova	32	18	4	10	40	33	40
Ambrosiana	32	15	8	9	44	31	38
Pisa	31	14	7	10	55	51	35
Venezia	32	13	9	10	49	47	35
Palermo	32	15	5	12	46	43	35
Sanremese	32	13	8	11	42	37	34
Verona	32	12	9	11	37	31	33
Pro Vercelli	32	13	6	13	54	40	32
Vigevano	32	9	12	12	33	30	30
Spezia	32	9	8	15	34	47	26
Brescia	32	7	7	18	30	47	21
Cremonese	32	6	9	17	38	60	21
Taranto	32	6	6	20	24	64	18
Messina	31	4	7	20	27	73	15

Altri risultati di calcio

INCONTRI AMICHEVOLI

Torino: Juventus-Biellese 5-1.
Roma: Lazio-Pisa 4-1.
Spalato: Hajduk-Milan 1-0.

Nuova vittoria di Aldrighetti a Bologna

Bologna, 6 giugno.

Su un percorso di km. 3.500, da effettuarsi per 66 volte, si è svolto il Circuito motociclistico di Bologna, seconda prova del campionato italiano.

Ecco le classifiche:

Classe 500: 1. Aldrighetti (Gilera) in ore 2.10'8"3/5, nei km. 230,000 del percorso, alla media di chilometri 115,676; 2. Lama (Gilera) (fermato al 65.o giro); 3. Rebaglio (Bianchi) (fermato al 65.o giro).

Classe 350: 1. Manzano (M. M.) in ore 2.23'32"2/5, alla media di Km. 105,695; 2. Nocchi (Norton) (fermato al 64.o giro); 3. Chiesa (Norton).

Classe 250: 1. Rossetti (Benelli) in ore 2.21'15"2/5 alla media di Km. 106,929; 2. Alberti (Guzzi); 3. Pagani (Guzzi) (fermato al 65.o giro).

Gli uomini per il " Tour „ alla prima prova di collaudo

Favalli vince in volata il Giro di Romagna

Mollo e Trogi ai posti d'onore - Bartali e Vicini ritirati

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lugo, 5 giugno.

Questo Giro di Romagna aveva, essenzialmente, carattere di prima prova di collaudo per gli uomini già destinati al « Tour ».

Scrivevo sabato che, nell'attuale momento, le indicazioni che la corsa poteva dare a Girardengo, avrebbero dovuto essere prese in relazione alle attuali condizioni degli uomini. Se il Giro di Romagna ci avesse dato un Bartali, un Vicini, un Bini, un Bergamaschi, un Favalli, un Mollo, un Servadei in gran forma, non sarebbero mancati gli scoppi del più [illegible] ottimismo da parte di coloro che nelle considerazioni tecniche non vanno oltre il risultato. E sarebbe stato un grave errore: perchè, ad un mese dalla grande prova che i nostri devono affrontare, il saper gli uomini in piena forma avrebbe dovuto, invece, far arricciare il naso ai competenti. E' discutibile il criterio se si deve cominciare una corsa a tappe nel pieno possesso dei propri mezzi (e ciò dipendente anche dalla condotta di gara che ogni corridore si prefigge e dalle caratteristiche del percorso), ma è certo che un mese prima questo stato di grazia sarebbe intempestivo.

Nessuno in gran forma

Ebbene, vi dirò subito che questo errore, i nostri non lo hanno commesso. Il Giro di Romagna non ci ha fatto vedere nessuno dei già designati nelle sue migliori condizioni, alcuni per volontà propria o piano prestabilito, come Bartali e anche Favalli, Bergamaschi, Mollo, Bini e Servadei; altri, come Vicini e il candidato Introzzi, per causa di forza maggiore. L'unico uomo in predicato, sul quale la corsa di ieri ha parlato chiaro, è stato Trogi, mentre per Cottur, altro nome sulla carta, è stato muto del tutto per il semplice fatto che il triestino è rimasto a casa. Prendiamo ad uno ad uno questi uomini e cominciamo dai due che più interessano, perchè sappiamo che saranno gli alfieri dei nostri colori.

Bartali era sincero, sabato, quando ammetteva di sentirsi in ottima salute ma niente affatto pronto per figurare degnamente in questa gara. Più che nelle gambe, nel torso il campione denuncia ancora un po' di peso da perdere; per di più egli ha accusato ieri un imbarazzo di stomaco che certamente avrebbe evitato se la fatica non gli avesse fatto sentire eccessivamente il caldo e, quindi, la sete, che in seguito ha menomato le sue funzioni digestive. La macchina umana, al pari di ogni altra metallica, funziona male quando non è a punto e risente maggiormente lo sforzo.

Per questo, si è visto il grande arrampicatore in imbarazzo sia su San Marino che sul Trebbio e anche in pianura, appena doveva agire con prontezza e energia. Tornato a galla dopo la prima salita, per la calma succeduta alla scalata della Repubblica, egli non si è potuto più salvare dopo la lotta scatenata da Trogi nella seconda; tanto che, se in cima al Trebbio egli è passato tra gli ultimi ed è stato preso a rimorchio da Bini e Servadei fermati da incidenti, si è battuto finchè ne ha avuto le forze, ma non ha finito il percorso.

Vicini, lo sapete, non avrebbe voluto partire; furono solo le insistenze di Girardengo che lo indussero a fare questa corsa come allenamento. E, in verità, fino al momento del suo abbandono, ha avuto in parecchie occasioni la impressione che il cesenate non avesse perso gran che del suo brio e della sua energia. In salita non ha attaccato, ma si è difeso bene; in pianura ha avuto allunghi di potenza rimarchevoli, scatti che hanno impressionato. Ma gli mancava, evidentemente, il fondo, e questa mancanza il caldo estivo glie l'ha fatta sentire di più e più presto. Non ero presente quando due chilometri dopo Forlì egli si è ritirato. Ho saputo che ha denunciato un guasto di macchina che il meccanico si è dato da fare per rimediare, e che Vicini ha avuto uno scatto di rabbia contro la sfortuna che lo avrebbe colpito. E devo credere a questa versione. Però nessuno mi toglie dalla testa che egli fosse già al limite delle sue possibilità di giornata. Niente da stupirci, per ciò. Vicini, dopo la caduta nel Giro d'Italia, non aveva fatto più di trecento chilometri in bicicletta. Come si poteva pretendere da lui che ci desse una dimostrazione di quello che potrà fare in Francia?

Favalli può far meglio

Il vincitore stesso deve ancora migliorare. Favalli è un corridore [illegible], ma ieri era anche pesante e legato. Tra un mese, calando di peso e lavorando più intensamente, potrà, senza dubbio migliorare. Anche Bergamaschi mi ha dato la stessa impressione. Meno indietro nella preparazione invece è Mollo, che ieri non si è potuto giudicare con comprensione, perchè in salita, cioè quando avrebbe dovuto più distinguersi, ha avuto ripetute noie al cambio; a proposito del quale mi sembra che si imponga al nostro Commissario tecnico un delicato problema meccanico che egli dovrà risolvere al fine di non porre i nostri in condizioni di inferiorità nei confronti degli stranieri. E i nostri specialisti in materia, che sono stati pionieri e maestri, dovranno fornire il materiale adatto affinchè questa inferiorità non si verifichi al « Tour » e non pregiudichi i nostri corridori. Servadei ha da lavorare ancora, come i compagni, ma la sua prova sul Trebbio è stata più che onorevole; senza la sfortuna che lo ha in seguito perseguitato, egli avrebbe potuto essere un serio avversario di Favalli in vetta. Bini è fuori fase; non si può parlare per lui di mancanza di preparazione, quanto di cattiva messa a punto, dovuta a cause che forse dipendono dalla sua linea balcana e dalla inosservanza, in quest'ultimo periodo, delle più elementari regole di vita di corridore. Egli marciava forte, ieri, in pianura, ma in salita gli mancavano le forze. Spetta ora a Girardengo prendere questo scavezzacollo sotto la sua sorveglianza e imporgli di ridare quello che le sue doti di classe gli permettono.

Bartali, Vicini e gli altri ritardatari mentre inseguono sul Trebbio i fuggitivi.

In complesso, dunque, i sei già designati hanno, chi più chi meno, del lavoro da compiere per essere in grado di non deludere le nostre speranze. Girardengo si è potuto render conto delle loro manchevolezze, rese più evidenti dalla giornata di sole cocente. Ora deve regolare la loro attività per rimediarvi. Nessun allarme, nessun pessimismo da parte degli osservatori; purchè ora subentri il periodo del lavoro serio, intenso, definitivo.

Trogi è venuto dalla Francia per guadagnarsi il suo posto nella nostra squadra. A stare alla sua prova nei confronti degli avversari che ha trovato, si direbbe che se lo è guadagnato perchè egli è stato senza dubbio il concorrente più attivo, più brillante, il primo a San Marino e sul Trebbio, l'occupante di un posto d'onore all'arrivo. Ma non credo che ciò possa ancora bastare; non vedo quanto il modesto e volenteroso corridore che risiede all'estero possa essere utile agli uomini ai quali dovrebbe servire. Vedremo se Girardengo la pensa così. In quanto a Introzzi, non si può far altro che giustificare con l'assoluta mancanza di allenamento la sua insignificante prova.

Le fasi della gara

Non posso, per ragioni di spazio, estendere ad altri le mie considerazioni, anche perchè dovrò ben dirvi come è andata la corsa. La quale, si è iniziata velocemente, con qualche scatto e piccole fughe e così è filata fino a Cesenatico, dove Bini e Vicini avevano già rimediato ad una loro foratura. Poi tutti sono andati con calma fino a Rimini e a Serravalle, dove cominciava la salita di San Marino. Partirono dal gruppo Scorticati e Marinelli; poco appresso partì Bolla. Nell'inseguimento forzarono Trogi e Mollo, riducendo man mano il gruppo. Dopo un tratto di discesa Trogi insistette e lasciò l'altro, andando a prendere Bolla e staccandolo di pochi metri in vetta, dove i due precedevano Masarati, Succi, Bartali, Vicini, Fantozzi, Mollo, Albertini, Fantini, Favalli di un minuto, Bergamaschi di 1' e 15", Servadei di 2'45", Bini di 3'20".

Nella discesa su Santarcangelo, Trogi e Bolla aprivano sempre la marcia inseguiti da Vicini, Albertini, Mollo, Fantini, Fantozzi, Succi, Favalli e Bartali, che già dava segni di poca buona disposizione, Masarati aveva forato. Bartali invece farò più oltre e fu raggiunto da Bini, Valle e Mariotti. Ma prima di Santarcangelo il gruppo prese i due primi; dopo si ricongiunsero anche Bartali e Bini. Allora si andò molto tranquillamente fino a Forlì; poco dopo, come vi ho detto, Vicini abbandonò.

La seconda parte della corsa cominciò poco prima del bivio per il Trebbio, quando Succi e Scorticati si staccarono dal gruppo iniziando la salita duecento metri prima degli altri. Succi lasciò subito il compagno di fuga, che fu passato anche da Mollo, Fantini, Trogi, Masarati, Fantozzi, Bergamaschi e Favalli.

In difficoltà si trovarono subito Bartali e Bini. Alla caccia di Succi andarono Mollo e Trogi, poi Fantini. Allora Trogi forzò e lasciò gli altri due. Ma Mollo si riprese e andò da solo sulle orme del fuggitivo lottando con lui, a trenta metri di distanza, per un paio di chilometri; finalmente lo raggiunse, ma poco più oltre ne fu nuovamente staccato per difficoltà al cambio.

I passaggi sul Trebbio avvennero nell'ordine seguente: Trogi, a 30" Mollo, a 45" Fantini, a 58" Succi, a 1' Bergamaschi, a 1'6" Masarati, a 1'10" Servadei, a 1' e 35" Favalli, a 1'45" Arcangeli e Lazzarini, a 1'55" Fantozzi; Bartali veniva a 4'45" e Bini a 4' e 50".

Decisione in volata

L'ultima scaramuccia la corsa l'ha presa nella discesa su Modigliana e nel piano prima di Faenza. Mollo raggiunse Trogi e tutti e due furono presi da Succi, Masarati, Favalli, Fantini e Lazzarini, che costituirono la pattuglia di punta inseguita da elementi sparsi e privati di Bergamaschi per salto e poi rottura di catena. A 4' veniva Bartali con Bini; appiedato Servadei e fermato da guasto di ruota Arcangeli. L'inseguimento di costoro fu vano; Bartali, anzi, a Valenza si toglieva il numero.

Sul vialone di Lugo usciva per primo Fantini, seguito da Favalli e Mollo, al cui fianco sinistro tentava avanzare Trogi con a ruota Lazzarini. Quando Trogi rappresentò per Favalli una minaccia, questi partì a fondo portandosi Mollo nella scia e vincendo nettamente.

Nel vincitore abbiamo, sono certo, un uomo che potrà darci la gioia della vittoria in volata nel Giro di Francia.

E ora, lo sguardo è volto al circuito di Mondello e, più ancora, al Giro del Piemonte. Ieri abbiamo riscontrato delle manchevolezze che sono, in fondo, logiche. Da una domenica all'altra speriamo di vederle scomparire e di sentire aleggiare, sui campioni che andranno in Francia, quella atmosfera di fiducia che certo non ha creato nè poteva creare il Giro di Romagna. Ai cui organizzatori, però, rimane il vanto di aver dato vita ad una edizione della loro prova, che ne ha tenute alte le tradizioni e che ha fatto vibrare tutta la regione della sua antica, profonda e sincera passione per lo sport della bicicletta.

Giuseppe Ambrosini.

L'ordine d'arrivo

1. FAVALLI Pierino, di Soresina (Legnano), impiegando ore 7 e 17' a coprire i 239 chilometri del percorso, alla media oraria di Km. 32,830;
2. Mollo Enrico, a mezza macchina; 3. Trogi Mello; 4. Lazzarini Vladimiro (primo degli indipendenti); 5. Masarati Attilio; 6. Succi Luciano; 7. Fantini Walter (tutti con il tempo del primo arrivato); 8. Scorticati Renato in ore 7.20'10"; 9. Bini Aldo 7.22'20"; 10. Servadei Glauco; 11. Tognin Bruno (2.o degli indipendenti); 12. Marinelli Umberto (3.o degli indipendenti); 13. Fantozzi Urbano (4.o degli indipendenti); 14. Gordini Angelo (5.o degli indipendenti); 15. Perin Guelfo (6.o degli indipendenti); 16. Arcangeli Ascanio (7.o degli indipendenti) tutti nel tempo di Bini; 17. Magli Aladino in 7.25'30".

La classifica del Trofeo dell'Impero

dopo il Giro di Romagna

1. Favalli, p. 25; 2. Mollo, p. 20; 3. Gios, p. 14; 4. Bini, p. 12; 5. Servadei, p. 10½; 6. Bartali, p. 10; 7. Olmo e Canavesi, p. 9; 9. Rimoldi, Montesi, Magni e Trogi, p. 8.

La finale della Coppa Italia vinta dal G. S. Fantarelli

Milano, 6 giugno.

La finale della Coppa Italia, valevole per il campionato nazionale a squadre per dilettanti, ha raccolto ieri mattina a Monluè undici squadre vincitrici delle eliminatorie regionali.

Ecco la classifica: 1. G. S. Fantarelli Cremona (Gosi, Pedroni, Ferrari, Capelletti) che compie i 126 km. in ore 3,14'21" e 2/5, alla media oraria di km. 38,898; 2. U. C. Trevigiani (Gabrielli, Bizzarro, Bruscancin, Lorenzini) in 3,15'14" (media km. 38,723); 3. A. S. Roma (Saporelli, Toccaceli, Spadolini, Ricci) in 3,16'21" (media km. 38,579); 4. U. S. Azzini (Vegetti, Angeleri, Vecchio, Cattaneo) in 3,16' e 22"; 5. Ciclistica Sampierdarena (Bucco, Fagioli, Pedevilla, M. Olmo) in 3,16'33"; 6. Vigor (Faggino, De Benedetti, Giacometti, Trinchero) in 3,20'47"; 7. Gladiator di Santa Maria Capua Vetere. - Ritirati: O.N.D. Massa, S. S. Genova, U. C. Modenese e A. S. Roma (B).

Il campionato atletico italiano di società

A Torino

Disco: 1. Accornero (Guf Torino), m. 39,45; 2. Cappelletti (Oberdan P. F.) 38,12; 3. Buraggi (Pol. Giordana), m. 38,27; 4. Giannoccaro (Guf), 37,38; 5. Bosson (Oberdan P. F.) 36,74; 6. Rossi (Alessandria U. A.) 36,01.

M. 400 H. S.: 1.a serie: 1. Frangipane (Guf) 1'2"2/10; 2. Bobotti (Fiat), 1'2"[illegible]; 3. Knecht (Alessandria); 4. Campanar (Fiat); 5. Bobbio (Alessandria). 2.a serie: 1. Narucco (Milizia Ferr.), 59"; 2. Fantoni (Oberdan P. F.) 59"4/10; 3. Maldini (Alessandria); 4. Pandolfo (Giordana); 5. Visardi (Guf). 3.a serie: 1. Raineli (Oberdan P. F.) 56"7/10; 2. Gatti (id.) 57"1/10; 3. Pietromiglio (Guf); 4. Scagno (Milizia Ferr.); 5. Ferrario (Giordana).

M. 200 piani: 1.a serie: 1. Dacili (Oberdan P. F.) 22"2/10; 2. Ferrario (id.) 22"4/10; 3. Scultaschi (Giordana); 4. Scolari (Guf); 5. Cori (Giordana). 2.a serie: 1. Bugna (Giordana) 22"8/10; 2. Bianchi (Guf) 22"9/10; 3. Toelli (Oberdan P. F.); 4. Mignone (Milizia Ferr.); 5. Canova (Fiat). 3.a serie: 1. Fini (Guf) 23"4/10; 2. Lorenzon (Fiat) 23"7/10; 3. Rossi (Milizia Ferr.); 4. Pistono (Fiat); 5. Rocchio (Milizia Ferr.).

M. 5000: 1. Bevilacqua (Giordana) 16'23"; 2. Pellin (Fiat), 16'33"4/10; 3. Lazzerini (Giordana); 4. De Florentis (id.); 5. Volpi (Oberdan P. F.).

Salto con l'asta: 1. Maseiglio (Milizia Ferr.) m. 3,70; 2. Di Lucchi (Giordana) 3,60; 3. Baldi (Milizia Dop.) 3,40; 4. Chiesa (Giordana) 3,30; 5. Collugneto (id.) 3,20.

Salto in lungo: 1. Caldana (Oberdan P. F.) m. 7,14; 2. Tacchini (id.) 7,10; 3. Raldi (Giordana) 6,66; 4. Mignone (Milizia Dop.) 6,61; 5. Gioffrè (Giordana) 6,46.

M. 800: 1. Saccarello (Alessandria U. A.) 2'5"9/10; 2. Fiorentini (id.) 2'4"7/10; 3. Barisetti (Giordana); 4. Santagata (Guf); 5. Camburzano (Fiat). 2.a serie: 1. Martini (Giordana) 1'58"9/10; 2. Bard (Fiat) 1'59"3/10; 3. Toraro (Giordana); 4. Visani (Fiat); 5. Visconti (Alessandria U. A.).

Giavellotto: 1. Drei (Oberdan P. F.) m. 57,92; 2. Galli (id.) 49,67; 3. Ratti (Mil. Ferr.) 48,61; 4. Bandoli (Giordana) 46,44; 5. Biato (Fiat) 46,05.

M. 100 piani: 1.a serie: 1. Bianchi (Guf) 11"5/10; 2. Scolari (id.) 11"5/10; 3. Canova (Fiat). 2.a serie: 1. Bugna (Giordana) 11"2/10; 2. Toelli (Oberdan) 11"2/10; 3. Ferrario (id.). 3.a serie: 1. Dacili (Oberdan) 11"2/10; 2. Scultaschi (Giordana) 11"2/10; 3. Caldana (Oberdan).

A Roma

ROMA. — Classifica delle gare di ricupero: Giglio Rosso, punti 5683; 2. Guf Roma, p. 5238; 3. Fiamme Gialle, p. 4821; 5. Napoli, p. 3819; 5. Parioli, p. [illegible].

A Bologna

BOLOGNA. — Al Littoriale si è svolto l'incontro di atletica fra sei società per i recuperi. - Classifica finale: 1. Baracca, Milano, p. 5543; 2. Virtus Bologna Sportiva, p. 5488; 3. Guf Milano, punti 3603; 4. Bentegodi, Verona, p. 3358; 5. Parma, p. [illegible].

Le gare al pallone

L'incontro al pallone elastico disputatosi ieri allo sferisterio Eda è stato vinto da Rossi del Dop. Fiat per 11 giochi a 3 di fronte al Dop. Eda (Gioetti Capello).

Oggi alle ore 15 giocheranno il Dop. Era (Milano) e il Dop. Fiat (Solaro).

Bistolfi ed Ursone di Tesio-Incisa ai primi due posti nell'" Amedeo „

Ha vinto la Scuderia Tesio-Incisa, ma non col suo preferito Ursone, ma col ballistrada Bistolfi; ma a rasserenare il grande allevatore-allenatore che era presente alla riunione colla sua gentile signora, contro le previsioni generali, la giubba biancorossa ha occupato i due primi posti.

Dopo la tradizionale sfilata, i cavalli si avviano ai nastri, dove ad un primo segnale partono bene allineati. Passa subito a condurre con tre o quattro lunghezze di vantaggio, Bistolfi, spinto a pieno [illegible] da Grassini; lo seguono nell'ordine in fila indiana Peligno, Ursone, Silvana. A metà del rettilineo finale le posizioni sono ancora le stesse, a trecento metri dal palo Peligno, Ursone e Silvana sono su una stessa linea; le fruste sono alzate ma si ha la netta impressione che Ursone trovi difficoltà a staccarsi dai due lanciati avversari. Il primo a perdere terreno è Peligno: Silvana per un momento ha un leggero vantaggio su Ursone.

Grassini intanto che non vede giungere Ursone, continua a voltarsi, ed intuite le resistenze che incontra il favorito mantiene Bistolfi nella sua azione, il quale a 100 metri dal palo ha ancora un paio di lunghezze di vantaggio sui due cavalli che seguono. Infine Ursone ha ragione della tenace Silvana; Grassini trattiene a più non posso Bistolfi, ma il traguardo è ormai troppo vicino e deve per forza vincere di una corta testa. Segue terzo Silvana ad una lunghezza, quarto Peligno allo stesso intervallo.

La Scuderia Tesio-Incisa era data 20 contro 100; Peligno ed 7/2, Silvana a 3. Tempo 2'50" che uguaglia il migliore della corsa.

Ecco i risultati:

Premio Fiat (L. 5.000, m. 1600): 1. Duce (71,50, Proni) di Carlini; 2. Duca Guidobaldo (69,50, Gallina); 3. Brossiderina (66,50, Simonini). N. P.: Haleinomis (68,50, Altobelli), Patelle (69,50, Locatelli). 6 l., corta testa. Incoll. Tot.: 5,56; 8, 5 (32,50).

Premio Ivrea (siepi L. 10.000, metri 3.000): 1. Rolandi (65, Menichetti) di Berlingieri; 2. Carignale (63, D'Eva); 3. Arbella (53 Zobracal). N. P.: Marcellino (70, Milliano). 1 l., 7 l., lontano. Tot.: 7,00, 6, 5 (51).

Premio Chivasso (L. 5.000, m. 1200): 1. Zuni (56,50, Gubellini) di Castellini; 2. Nerotto (56,50, Tognoli); 3. Manio (52, Andori). N. P.: Sue (51), G. Grassini) Boscafonti (61, Parlici). Incoll., 5 l. Tot.: 7,50, 8,50, 6,50 (34).

Premio Moncalier (L. 6.000, metri 1.500): 1. Ippogrifo (61, Gubellini) di Castellini; 2. Val Lemme (50,50, Andori); 3. Tortelliea (48, Antonelli). N. P.: Ammiraglio (51,50, Parlici), Hamlauia (51,50, G. Grassini) Velocus (50,50). 1., Grassini), 2 l., 2 l., 3 l. Tot.: 9, 7,50, 12 (92,50).

Premio Banco di Napoli (ostacoli dilettanti, L. 8.000, m. 3.800): 1. Guaidana (69,50, Podrecca), di Castellini; 2. Tabula Rasa (74, Carlini); 3. Iperione (74, Benini). N. P.: Epernay (65, Crespi), Pesce d'Aprile (67,50, Daredona), Per ora (60,50), Locatelli) caduto. 1 l., molte, 3 l. Tot.: 13,50, 6, 6, (31,50).

Premio Principe Amedeo (L. 60.000, m. 2.600): 1. Bistolfi (58, Grassini) di Tesio-Incisa; 2. Ursone (58, Gubellini), di Tesio-Incisa; 3. Silvana (56, Lamberti). N. P.: Peligno (58, Parlici) di Scuderia Aterno. Corta testa, 1 l., 1 l. Tot.: 8,90, 11,60, 17 (309,60). Tempo 2,50.

Premio Angrogna (L. 6.000, metri 2000): 1. Osa (59, Gubellini) di Castellini; 2. Sospiro (59 Andori); 3. Arpina (48, Antonelli). N. P.: Maestrale (54,50, G. Grassini), Sabanne (45,50, Saronni) Velino (57,50, Parlici) 2 l., corta testa, 3 l. Tot.: 9,50, [illegible], 9,50 (65,50).

Premio Racconigi (ostacoli, L. 5.000, m. 4.000): 1. Dionisa (60, Milianol) di Werner; 2. Dormiglione (66 Margari); 3. Eracles (67, Menichetti). N. P.: Saint Patrik (60, Botti), 1 l., 5 l., molte. Tot.: 18, 8, 9 (203). Scommesse duplice 5.a e 7.a corsa L. [illegible].

Il Premio Lombardia a San Siro

Milano, 6 giugno.

Premio Morimondo (L. 11.000, metri 1000): 1. Erice (58 Caprioli) di Mazza del Seldo; 2. Sarena; 3. Venturiera. Mezza l., molte. Tot.: 10 (23,60).

Premio Usmate (L. 10.000, m. 1000): 1. Trifoglio (54 Bezzoni) di Berlingieri; 2. Negra; 3. Altino. N.P.: Flamula. Una l. e mezza, 1 l. e mezza. Tot.: 8,80; 2; 16,50 (113,50).

Premio Tonale (L. 6000, m. 1800): 1. Nerella (56½ Mazzoli) di Doria; 2. Fenris, 3. Diagridia. N.P.: Borgia, Gigliola di Sangro, Tiepolo, Quintilio, Rosa d'Italia, Armilla Art., Fior di Rosa. Tre l., 3/4 l. Tot.: 32; 4; 7; 8; (67,50).

Premio Cassorate (L. 6000, m. 2000): 1. Aixi (49) Rossi di Castellini; 2. Grazzano; 3. Galtabula. Corta testa, 1 l. Tot.: 21 (64).

Premio Olmo (L. 6000, m. 1400): 1. Fellina (52 Mazzoli) di Doria; 2. Spinola; 3. Oriano. N.P.: Frambola, Aradam, Incoll., 5 lungh. Tot.: 31,50; 16,50; 9,50 (129,50).

Premio Cordusio (L. 8000, m. 1000): 1. Heracles (56 Mazzoli) di Doria; 2. Nimola; 3. Avelini. N.P.: Libano, Cavaliere di Casanova. Corta testa, 3 l. Tot.: 70,50; 14; 6,50 (79).

Premio Lombardia (L. 50.000, metri 2400): 1. Balbelini (51½ Marchetti) di Razza Bellaiura; 2. Pn; 3. Aviere; 4. La Spezia. N.P.: Guardistallo, Solunt, Arcipelago, Akeum, Morosso, Scelinda, Indritta, Tobruck, Catalina. Quattro l., 1 l., 1 lungh. e mezza. Tot.: 51,50; 16,00; 10, 11.

Premio Turchino (L. 8000, m. 1600): 1. Ottaiano (59 Camici) di de Montel; 2. Anni; 3. Sermoneta. N.P.: Maura. Una l. e mezza; 7 l. Tot.: 9,50; 7; 7 (52,50).

Il capitano Argenton vince anche a Vienna

Vienna, 6 giugno.

Una bella vittoria è stata conseguita ieri a Vienna dal capitano Argenton nella corsa ad ostacoli per ufficiali, Premio delle Nazioni, (6.000 scellini, metri 4000). L'ufficiale italiano ha vinto per una testa su Foscacuto (kg. 79). Secondo è giunto un ufficiale austriaco; il ten. Hagelin, e 3.o un altro ufficiale italiano, il ten. Brocani che montava Gubbio (73).

Al capitano Rastelli la Coppa del Duce

Forlì, 6 giugno.

La Coppa del Duce, alla quale hanno preso parte tutti i migliori cavalli in base ai risultati delle scorse giornate di gare, ha visto una lotta strenua dalla quale è uscito vincitore Adigrat. Ecco la classifica:

1. cap. Rastelli, su Adigrat, in 1'4"4/5; 2. ten. col. Marelli, su Licinio Lucullo, in 1'6"1/5; 3. cap. Fontana Giusti, su Bodano.

Mercoledì, ultima giornata di gare, verrà disputata la Coppa del Re Imperatore, sul percorso di 900 metri. Alla gara di chiusura presenzierà il Re Imperatore, che sarà a Forlì in occasione delle onoranze a Melozzo.

Le atlete del Venchi-Unica trionfano a Piacenza

Piacenza, 6 giugno.

Giavellotto: 1. Bosessi (V. U., Torino) m. 29,66; 2. Pilone (id.) 27,63. - **M. 80 ostacoli** (2.a e 3.a serie): 1. Angrieri (Giordana) in 14"2/10; 2. Baldin (V. U.) 15"1/10. - **M. 80 ostacoli** (1.a serie): 1. Valla (Bologna Sportiva) 12"6/10; 2. Michiels (V. U.) 15". - **M. 200 piani:** 1. Bullano (V. U.) in 27"9/10; 2. Piccinini (Dop. Torti) 27"9/10. - **M. 60 piani:** 1. Testoni (V. U.) in 10"8/10; 2. Lucchini (id.). - **M. 60 piani:** 1. Piacentiera (Giordana) in 8"6/10; 2. Maffei (V. U.) 8"8/10. - **Salto in lungo:** 1. Valla (Bologna Sportiva), m. 5; 2. Piccinini (Dop. Torti) 4,63. - **Staffetta 4x75** (2.a cat.): 1. Venchi-Unica (Gamaleten, Oetcher, Baldin, Pilone), 41"2/10; 2. Piacenza, 42"2/10.

La Pol. Giordana, di Genova, che era riuscita prima, in questa gara è stata squalificata perchè vi ha fatto partecipare l'atleta Pozzi, della 1.a serie.

Staffetta 4x100 (1.a cat.): 1. Venchi-Unica (Lucchini, Michiels, Bullano, Testoni), 51"1/10: nuovo primato italiano; vecchio primato detenuto dalla Filodrammatica di Milano, con 51"2/10; 2. Dop. Pirelli, 57"6/10.

La classifica per Società è la seguente: 1. Venchi-Unica, p. 37; 2. Giordana, Genova, p. 26; 3. Piacenza, p. 19; 4. Bologna Sportiva, p. 14.

Il Gran Premio Sagra di Piacenza è stato vinto dalla Venchi-Unica con p. 37. La Coppa Fratelli Dalla Valle è stata vinta dalla Giordana, con punti 26.

Tiro a volo

La Coppa « Edoardo Agnelli » a Villar Perosa

Villar Perosa, 5 giugno.

Alla presenza di un folto ed eletto pubblico si è svolta ieri la gara di tiro a volo per la disputa della Coppa « Edoardo Agnelli ».

Ecco i risultati della gara alla quale hanno partecipato 56 tiratori: 1. Guala Luciano del Dop. Az. R.I.V. di Villarperosa, 17 piattelli su 18; 2. dott. G. Rosano di Torino, 18 su 18; 3. Tusso, di Torino, 15 su 17; 4. dott. Placco, di Torino; 5. Bastia, di Torre Pellice; 6. Forerio, di Torino; 7. ing. De Ferrari; 8. Pisco; 9. Fassina; 10. Pozzi; 11. Alberti; 12. Damberio. La Coppa Edoardo Agnelli è stata vinta da Guala; la Coppa aziendale Reis è stata vinta dalla Società Tiro a Volo di Torino.

MAGGIO FIORENTINO

La "Walkiria„ in tedesco per la prima volta all'aperto

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 5 giugno.

Benchè le occasioni di udire in Italia una o più opere di Wagner nella lingua originale sieno negli ultimi anni divenute men rare, e più frequenti quelle d'ascoltarle nei paesi tedeschi grazie alle maggiori facilità dei viaggi, una rappresentazione come questa della *Walkiria* in Boboli offre, più che un pretesto, un reale motivo di interessanti osservazioni su almeno tre elementi, cioè l'importanza della lingua tedesca nell'arte di Wagner, l'importanza e la convenienza dell'inscenatura all'aperto d'un'opera quale *La Walkiria* e il valore della presente esecuzione.

La prima osservazione non riguarda soltanto la pratica e l'opportunità del cantare in una lingua straniera alla maggior parte degli ascoltatori, ma tocca un problema fondamentale della bellezza e della comprensione dell'arte wagneriana. Non v'è ormai frequentatore di teatri che non conosca le vicende sceniche e anche gli argomenti e perfino le parole dei dialoghi e dei monologhi delle più ripetute opere di Wagner. D'altra parte l'inesperto, se ha buon senso, non trascura di provvedersi in tempo utile o delle vecchie e mediocri traduzioni che si vendono per le strade o delle nuove e fedeli che Guido Manacorda ha pubblicato nell'edizione Sansoni. Infine è noto che per una o per un'altra cagione, o la cattiva dizione dei cantanti o la soverchia sonorità dell'orchestra scoperta o, anche, la pienezza della composizione, le parole sovente non si percepiscono. Per tutto ciò la pratica del cantare in tedesco non è un impedimento o un danno. Il fatto più importante è la radicale virtù della parola originale, in quanto che da essa, dalla sua forma immaginosa e dalla sua forma fonetica, si sprigiona un'efficacia artistica che la musica, essenzialmente immagine fonetica, ha integrato.

Questa integrazione è stata tentata e s'è realizzata in modi assai diversi nel corso dell'arte musicale. Talvolta s'è ridotta fino a sparire, quasi, talaltra è divenuta la maggior sintesi estetica. Nell'Ottocento, col Romanticismo, specialmente per Wagner, la potenza della parola ha toccato l'acme. Parola in questo caso vuol dire poesia e anche il modo d'espressione meno labile concesso all'uomo e all'artista. Nelle parole, scelte da Wagner con minuzioso e ardente studio etimologico, fonetico, linguistico e stilistico, è la concretezza e l'astrazione della sua fantasia, e anche il presentimento o la certezza dell'altro suo modo d'espressione, quello musicale, e anche è implicito il terzo modo, quello della visibilità. Parola in senso largo, dunque, sicchè la locuzione tedesca del «poeta del suono», e quella del «dramma di parola e suono» vanno intese così: il dramma, ispirazione divina ed esperienza umana, sentimento e translazione, presente e divenire, senso e spirito, parola, suono, colore, linea, gesto, è il centro dell'opera d'arte. Ma tutto ciò è ottocentesco, romantico, wagneriano. Certamente. Non parleremmo infatti allo stesso modo del travaglio spirituale di artisti d'altri tempi, benchè nella loro sostanza i casi eccelsi di dramma e di arte sempre mostrino analoghe fonti e analoghe attuazioni.

Qui, ascoltando nuovamente in tedesco *La Walkiria*, s'è ancora notato quanto abbia errato la critica musicale nel considerare ora un fattore del dramma preminente sull'altro, ora un fattore indipendente dall'altro, ora il sinfonista puro, ora il vocalista negligente, ora il meccanismo, ora i concetti ora la poesia. Gli errori delle prime critiche sono da scusare se si considerino le difficoltà recate dalle molte novità dell'arte di Wagner. Su questa, la drammaturgia potrà dire, crediamo, la parola quasi definitiva. Con la rinnovata esperienza fiorentina si rinsalda la convinzione che il canto in tedesco, anzichè danneggiare la comprensione di uditori stranieri a quella lingua, favorisce il godimento della sintesi wagneriana.

L'altro elemento notevole in questa rappresentazione interessa nella teoria e nella pratica. L'ideale che Wagner concretò nel suo piccolo teatro di Bayreuth e nel «golfo mistico» dell'orchestra fa senz'altro escludere l'inscenatura all'aperto. Tradizionalista nel rispetto di tale ideale, la Germania non l'ha mai tentata, benchè nell'ultimo decennio alcuni registi e scenografi tedeschi, di quelli che al pari di certi pittori potrebbero essere accusati di «deformazione», abbiano fornito spettacoli contrarii allo spirito e alle prescrizioni di Wagner. Volendo il Maggio fiorentino, per desiderio di novità e per opportunità pratiche, rappresentare all'aperto *La Walkiria*, gli espedienti di Oskar Walleck si sono mostrati semplici e signorili.

Condizione favorevole era il luogo prescelto, il prato verde della Meridiana in Boboli, dove il bel poggio alto, arcuato, ondulato, vagamente alberato, costituisce un naturale palcoscenico amplissimo. dove l'arco poco si restringe è stato costruito il palco, di cui il fronte è largo dieci metri e alto due; davanti, e allo stesso piano degli spettatori, è l'orchestra, la cui cavea è larga ventidue metri. La scenografia, la regia, l'illuminazione sono state adeguate alla natura del luogo e però risultano del tutto diverse dalle consuete, benchè sieno rimaste fedeli alle più sostanziali prescrizioni del drammaturgo.

Nel primo atto la capanna di Hunding, larga dieci metri e profonda otto, appare alla destra dello spettatore. Si vede da lontano, Siegmund scendere dalle colline boscose di sinistra, poi Hunding venire a cavallo dalla destra ed entrare nella capanna dalla solita porta in fondo. Alla quasi oscurità iniziale succede un vago chiarore, che consente la vista del cammino di quei personaggi; in fine, calma e splendida, la luce lunare circonvolge la tetra capanna.

Uguale è la scena dei due atti seguenti. Smontata facilmente la capanna, il declivio naturale appare tramutato in aspra montagna con l'aggiunta di cinque picchi rocciosi, fra i quali serpeggiano nascosti i viali del parco. Impressione di natura inospite, lontana dal mondo. Dapprima c'è poca luce, poi il paesaggio resta privo d'ogni luce. In alto, nubi. Wotan, come è prescritto, appare a cavallo. E non manca Grane. Il duello avviene fra due rocce al centro e molto in alto. Brunnhilde e Siegmund sono illuminati da riflettori a luce bianca, Wotan e Hunding a luce rossa. Nel terzo atto durante il preludio orchestrale tutto il colle è nell'oscurità. Fattosi alquanto chiaro, quattro Walkirie arrivano, com'è prescritto, a piedi, e quattro a cavallo. Sono, in realtà, quattro nostri soldati di cavalleria, equivalentemente truccati, i quali con il galoppo ritmato sul moto strumentale percorrono quattrocento metri, salendo su per i viali parzialmente celati dalle false rocce, da sinistra al centro e dalla destra alla sinistra, e scompaiono. Vengono allora in iscena le quattro Walkirie cantanti. Com'è prescritto, Brunnhilde arriva a cavallo. Otto cavalieri simulano le Walkirie, e percorrono lo stesso cammino, allorchè Brunnhilde s'adagia sotto un abete, a sinistra del palco. Il fuoco ricinge l'ampio colle, serpeggia fra le rocce; esso è realizzato da una lunga striscia di polvere che, accesa da un circuito elettrico, eleva fiamme di circa cinque metri. Da tubazioni sparse dovunque si sprigiona, senza sibilare, un denso fumo, che i proiettori illuminano di rosso e di giallo.

Con tali espedienti del Walleck lo spettacolo è riuscito decoroso. E' stato un primo esperimento, mi diceva lo stesso regista; esso poteva esser tentato soltanto in Italia e soltanto per *La Walkiria* fra le opere della tetralogia.

In sostanza, coloro che si aspettavano chissà quali cavalcate realizzate o veristicamente o con proiezioni fantastiche, possono essere rimasti delusi. Meglio così. Questa messa in scena scevra di qualunque esagerazione ha tentato di conciliare le prescrizioni wagneriane del teatro chiuso con le condizioni naturali del gran giardino di Boboli.

L'esecuzione vocale e strumentale è stata favorita dall'atmosfera calma, senza vento. Le dispersioni o i ritardi acustici sono stati minimi. Quando la distanza dei cantanti, sull'alto del poggio, dall'orchestra era molta, la fusione fonica necessariamente scemava. A parte ciò, la concertazione del maestro Elmendorff, che ha eseguito integralmente la partitura, meno nel secondo atto dove ha operato un breve e del resto consueto taglio, è parsa accurata e vivace. Ottimi son risultati i principali cantanti: le signore Ursuleac, Runger, Willer e i signori Laholm, Weber, Hermann.

Allo spettacolo, applaudito alla fine di ciascun atto, erano presenti il ministro Alfieri, l'ispettore generale del teatro De Pirro, autorità fiorentine e parecchi accademici. L'incasso ha superato le centomila lire. Alla seconda rappresentazione, domani martedì, assisterà S. A. R. la Principessa di Piemonte.

A. Della Corte

ALL'ALFIERI, questa sera, la Compagnia del Teatro Moderno rappresenta per l'ultima volta — come abbiamo già accennato — l'applaudita commedia di Ferdinando Guidi di Bagno: «Una ragazza... per bene», in recita a prezzi popolarissimi. E' intanto confermata la prossima messa in scena della terza novità della stagione: «Farfalla» dello stesso Guidi di Bagno.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8-13-14-17-20-23: Giornale radio — 11,30: Orchestra — 12,30: Cetra — 13,35: Concerto della Banda degli Agenti di P. S. — 13,50: «Il marito prudente» — 14,10-14,15: Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e P. I. — 17,15: Concerto del violinista Mario Benvenuti — 19,20: Lezione di lingua tedesca — 19,40: Musica varia — 20,30: Dieci di musica varia — 21: Programma dedicato al «Giugno radiofonico» Lumie di Sicilia, commedia in 1 atto di Pirandello — 21,35: Canzoni — 22: «L'uomo che canta», confidenze di Vittorio De Sica — 22,15: Musica da ballo — 23,15-23,55: Quartetto Jazz.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Orchestra — 13,30: Dischi di canto — 14-14,30: Orch. d'archi — 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno — 19,30: Circolo mandolinistico dell'O.N.D. di Siena — 20-20,30: V. Torino II — 20,30: Orch. d'archi col concorso del pianista A. Semprini — 21: Canti della gioventù, coro di voci bianche diretto dal M° Achille Consoli — 21,20: Duo chitarristico — 21,40: «Casa de Dio», commedia in 1 atto di Rambaldi, e musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M° Alceo Toni — 22: Sul fronte della Radio — 22,10: Concerto dell'Accademia corale polifonica barese — 22,40: Musica da ballo, sino alle 23,55 — 23: Giornale radio.

LIRICA - **Lipsia**: Ore 19: «Faust», op. di Gounod; **Praga**: 19,30: «Aida», op. di Verdi; **Radio Parigi**: 20,30: «Eroe vincitore», op. di Pierre de Bréville; **Londra R.**: 20,30: «Rigoletto», di Verdi; **Londra N.**: 22,30: «Rigoletto» di Verdi. — **PROSA** - **Strasburgo-Rennes**: 20,30: «Une censure», comm. di Guisand; **Parigi P.P.**: 21,5: «L'imperizia di un tribunale», commedia di M. Hoquier.

DA VERCELLI

La seconda mostra d'arte e soggetto floreale e di paesaggio, che raccoglie una mostra retrospettiva del pittore Francesco Rosso e un centinaio di opere di pittori della provincia, è stata inaugurata nel Palazzo Centori e durerà un mese.

Cento anni fa

Torbidi al Messico

MESSICO. — *Una lettera di Nuova Orleans del 20 di aprile reca le seguenti notizie del Messico: «Nuove sollevazioni sono accadute e nuove bande si sono formate nelle provincie a noi vicine. Un meticcio, chiamato Francisco Lasagna, è alla testa di oltre 2000 uomini; egli commette ogni sorta di eccessi, saccheggia le chiese, svaligia i preti e i monaci, e gli obbliga a seguirlo. I texiani profittano di queste perturbazioni e dell'inazion nostra per raffermarsi: essi hanno più di 4/m. uomini ben armati e ben esercitati, e sono provvisti di munizioni in abbondanza. Inoltre essi hanno erette buone fortificazioni ne' siti più deboli.*

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 6 giugno 1838)

Festa ferrarese

Il «torneo delle contrade» alla presenza del Duca di Genova

Ferrara, 6 giugno.

Piazza Nova, in mezzo alla quale si erge la colonna marmorea di Lodovico Ariosto, ha festosamente vissuto ieri il «torneo delle contrade».

Alle 18 è giunto acclamatissimo S. A. R. il Duca di Genova che ha preso posto nella tribuna d'onore avendo a fianco il vice Segretario del Partito dott. Gardini e S. E. Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e attorniato dalle maggiori autorità della provincia. Subito dopo il capo della massaria legge il bando col quale, secondo gli antichi statuti estensi, si corrono le gare per il torneo a gloria del beato Giorgio, patrono di Ferrara. Echeggia il grido dei 400 figuranti: «Este viva», e gli araldi dànno fiato alle buccine perchè s'inizi la tenzone. Aprono il corteo i battistrada del Comune che scortano il gonfalone e segue il carroccio trainato da sei bovi inqualdrappati di rosso. Sfilano i rioni e ogni passaggio è scandito dal suono delle trombe e dal rullo del tamburo, mentre il pubblico grida e applaude ai propri beniamini. Davanti alla tribuna d'onore il console alza lo scettro e il Principe saluta sorridente.

Il massaro chiama alla corda i «putti», e la gara è vinta da San Giorgio, seguito nell'ordine da Santa Teresa e Santa Maria in Vado. Poi si allineano alla corda i fanti, e due giri veloci di pista portano al traguardo la Castella di Bondeno, seguita da San Paolo e da San Giorgio. Mentre le buccine suonano a vittoria e sul pennone vengono alzati i colori del vincente, scendono in campo i somari.

Il massaro sale con solennità sul podio e annuncia al popolo una grave defezione: nella notte, mentre forse sognava la vittoria, il somario di Santa Maria in Vado ha tirato le cuoia. Una sonora risata accoglie la notizia, ma qualche voce grida: avvelenato, avvelenato! I somarelli partono, i fantini li aizzano, i rionali incitano a gran voce. La classifica è la seguente: 1. San Benedetto, 2. San Paolo, 3. Bondeno.

Finalmente si allineano alla corda i quattro cavalli, prescelti in una precedente eliminatoria, per il palio di San Giorgio. I fantini montano i cavalli a pelo e senza staffe. Tra il clamore della folla il barbaresco di San Giorgio taglia vittorioso il traguardo, seguito a breve distanza da Santa Maria in Vado e da Santo Spirito. Il maggior consiglio coi drappi e i doni si porta davanti al Duca di Genova e alle autorità e procede alla premiazione per la corsa dei cavalli: primo premio un ronzino, secondo una porchetta grassoccia e urlante, terzo due galli. Ai vincitori delle competizioni minori saranno assegnate in premio alcune «braza de panno fino» e piccole somme in danaro.

Si ricompone quindi il corteo che sfila davanti alle autorità e al popolo chiamato dalla campana del Comune e si porta al municipio, dove si scioglie.

L'OROSCOPO

Nelle prime ore del mattino, la Luna, nella buona luce di Mercurio, faciliterà le occupazioni intellettuali come gli accordi commerciali. Un poco più tardi, avremo la Luna in dissonanza con Marte e in parallelo con Saturno; i collerici stiano in guardia, e moderino i loro impulsi. Una leggera dissonanza da Urano, sul mezzogiorno; nulla di grave ma qualche piccolo imprevisto è possibile.

LUMEN.

Ieri, nell'età di anni 89, è serenamente spirata

Anna Avattaneo Bonaudo

Ne dànno il triste annunzio i figli: **Maria** ved. **Lanza** coi figli **Lucia** e **Cesare**; **Teresa**; **Alberto** con la moglie **Lucia Sola** e figli **Renzo** e **Mario**; **Emilio** con la moglie **Angiola Maria Bolognino** e parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo martedì 7 corr., alle ore 10,30, da via Cristoforo Colombo, 9.

Pompe Funebri Gente - Telefono 46018

La **Ditta G. Casalegno & C.** ed il personale dipendente partecipano con dolore la perdita della Signora

Anna Avattaneo Bonaudo

Madre adorata della Signorina **Teresa Avattaneo** comproprietaria della Ditta.

Pompe Funebri Gente - Telefono 46018

Da perfetta cristiana serenamente nel mattino del 5 Giugno spirava buona e cara come visse

Elica Vaccarino Foresto

Sconsolati la piangono il marito Avv. **Mario** e i figli: **Giampiero** con la moglie **Antoinette Heard** e **Pierpaolo** con la fidanzata **Isotta Balestra**; la madre **Paolina Borsalino** ved. **Foresto**; gli zii **Borsalino**; **Rosa** ved. **Strada**; **Anna Maria** col marito Dott. **Cucciola**; Senatore **Teresio** con la moglie **Sandra**; **Mario**; la zia **Luisa Gianoli**; la cugina più che sorella **Giulia Usuelli Strada** e figli; i cognati **Annibale Rota** e **Gemma Forti**; i nipoti, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo alle 9,15 di martedì 7 giugno, partendo da Via Giuseppe Galliano, 10.

Pompe Funebri Gente - Telefono 46018

Munita dei conforti religiosi spirava l'anima buona e pia di

Abbà Orsolina v. Grospietro

Ne dànno il doloroso annunzio il cognato, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Ciriè lunedì 6 corr., alle ore 18.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 80183

STORIELLA SENZA PAROLE

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Lunedì 6 Giugno 1938 -- Anno XVI -- Num. 133

Festa a Norimberga per la visita dei lavoratori italiani

Solenne adunata in piazza Adolfo Hitler per inneggiare ai Capi dei due Paesi e all'amicizia italo-tedesca

Norimberga, 6 giugno.

Nel garrire di innumerevoli bandiere per la maggior parte tricolori, nello sfarzo dei suoi broccati che adornano festosi i balconi degli antichi palazzi gotici, la città ha salutato con gioia sincera i mille lavoratori italiani provenienti da Venezia e da Vicenza, primo scaglione dei 30 mila che nelle prossime settimane visiteranno la Germania. Alla stazione riccamente ornata con bandiere italiane, piante e fiori e scritte inneggianti all'amicizia delle due Nazioni, i lavoratori italiani sono stati ricevuti dal capo del Fronte del Lavoro tedesco dott. Ley, dal Gauleiter della Franconia, Streicher, dal primo Borgomastro di Norimberga dott. Liebel, dai comandanti delle Milizie nere e delle Squadre hitleriane della zona della Franconia e dai capi di tutte le organizzazioni sindacali. Da parte italiana sono intervenuti insieme all'on. Cianetti, il R. Consigliere di Legazione a Berlino conte Magistrati, il direttore generale della Confederazione fascista dell'industria dott. Balella, ed altri gerarchi dei sindacati dei lavoratori. Erano pure presenti larghe rappresentanze del Fascio di Norimberga e delle altre istituzioni della collettività italiane.

Il primo saluto

Il capo del fronte del lavoro di Norimberga dott. Fessler ha rivolto alle autorità italiane e ai camerati fascisti del lavoro fervide parole di benvenuto sottolineando che i lavoratori tedeschi mai dimenticheranno tutta la cordialità profonda colla quale sono stati ricevuti in Italia dai camerati della grande nazione amica. Egli ha quindi rilevato, dando luogo ai più vivi applausi, che le giornate del Duce in Germania rimarranno indimenticabili nel popolo tedesco perchè da allora esso ricorda la più profonda convinzione di essere amato dal grande Capo dell'Italia Fascista ed anche altrettanto incancellabili saranno nella sua memoria le storiche giornate del Führer in Italia durante le quali il Duce, stringendogli la mano, ha suggellato una amicizia indissolubile che riempie di orgoglio il cuore di ogni tedesco. Hanno risposto con applaudite parole i segretari delle unioni dei sindacati lavoratori di Venezia e di Vicenza.

Dopo il suono degli inni nazionali dei due paesi i lavoratori italiani preceduti dalla banda dell'O.N.D. di Vicenza si sono recati nella storica piazza Adolfo Hitler. Lungo tutto il percorso la popolazione ha accolto, disposta a diecine di migliaia dietro le spalliere di onore formate dalle organizzazioni operaie tedesche, con grandi acclamazioni i lavoratori italiani, inneggiando, con viva passione al Duce ed all'Italia e sventolando migliaia di bandierine tricolori. I lavoratori rispondevano al saluto con vibranti «Heil Hitler» sventolando bandierine nazionalsocialiste. Sulla piazza Adolfo Hitler, dove una folla enorme circondava l'ampio quadrilatero centrale riservato agli ospiti italiani, si è svolta in presenza delle autorità tedesche ed italiane e di numerosi gerarchi nazionalsocialisti e fascisti una vibrante manifestazione di amicizia italo-tedesca. Ha parlato da prima il Gauleiter della Franconia Giulio Streicher, il quale ha rilevato che l'amicizia che unisce i due grandi Capi Mussolini ed Hitler ha creato quel vincolo indissolubile che lega i popoli che vivono nell'Impero italiano e nella grande Germania, e che formano oggi una unità consacrata da una medesima sorte, unità che li porta fieri e vittoriosi verso l'avvenire. Il Gauleiter ha concluso inneggiando al Duce ed al Führer fra entusiastiche manifestazioni.

Il discorso di Cianetti

Ha preso poi la parola l'on. Cianetti. Egli ha ringraziato anzitutto il popolo tedesco ed il Gauleiter Streicher, «onore e vanto della Franconia», per l'affettuosa ed imponente accoglienza; e ricordando quindi la visita in Italia di 30 mila lavoratori tedeschi, visita che ora quasi in ugual numero i lavoratori d'Italia ricambiano, ha rilevato come l'amicizia fra l'Italia e la Germania sia nata dal genio di Capi e dalla spontanea attrazione di due stirpi operose e guerriere. Dopo aver rilevato come in Norimberga, città dei grandi congressi socialnazionalisti, siano oggi presenti lavoratori italiani e tedeschi, quelli stessi che hanno ascoltato, sulle piazze delle città e dei villaggi in religioso raccoglimento i discorsi del Campo di Maggio e di Palazzo Venezia, l'on. Cianetti parla dell'identità d'ideali dei due popoli e ricorda ai lavoratori che queste belle giornate di Germania essi le debbono al Duce ed al Führer e conclude esaltando la figura e l'opera dei due Capi. Una fervida manifestazione di fede per il Duce ed il Führer corona il discorso dell'on. Cianetti.

Ha quindi parlato il dott. Ley. Egli ha rilevato come grandi e magnifici siano i tempi che ora si stanno vivendo, se si pensa che nei secoli passati i popoli s'imponevano a vicenda le loro idealità politiche con la forza delle armi. Oggi l'Italia e la Germania si scambiano il loro patrimonio ideale mandando i propri lavoratori nell'una e nell'altra terra per creare la salda amicizia tra gli Stati, ha detto il dott. Ley, oggi non basta più la diplomazia: è necessario che i popoli prendano sempre contatti diretti fra di loro. Dopo aver preannunciato un graduale aumento annuo dei viaggi dei lavoratori dei due Paesi così che tutti possano godere di questa sana e profonda amicizia, il dott. Ley ha rilevato come tutte le grandi realizzazioni dei due popoli, ed anche la loro fraternità siano dovute al genio dei due Capi. L'oratore ha concluso inneggiando al Re Imperatore, al Duce ed al Führer. Anche il discorso del dott. Ley ha suscitato una vivissima manifestazione di giubilo.

Al raduno è seguito un rancio nel grande edificio delle officine Bauendapp, che hanno così offerto ai lavoratori italiani la gradita possibilità di passare in lieto cameratismo alcune ore insieme agli operai tedeschi. Al rancio hanno partecipato anche le autorità e gerarchie fra cui il dottor Ley, il Gauleiter Streicher e il Conte Magistrati. Il dott. Ley e l'on. Cianetti hanno inviato al Führer ed al Duce fervidi telegrammi di omaggio.

Amicizia italo-romena

L'accoglienza di Bucarest al generale Valle

Bucarest, 6 giugno.

Alle 13,10 di ieri, a bordo di un apparecchio «S. 75», è giunto all'aeroporto della Baneasa il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica Italiana generale Valle, partito da Roma alle otto del mattino. Il Sottosegretario è disceso dall'apparecchio mentre il generale Teodorescu, Ministro romeno dell'Aria, gli muoveva incontro. Il saluto è stato rapido e cordiale. Intanto dall'aeroplano sono scesi l'Addetto aeronautico romeno a Roma, comandante Gudgiu, ed il seguito del generale Valle. La musica dell'aeronautica ha intonato la Marcia Reale e Giovinezza mentre gli Ufficiali si irrigidivano sull'attenti e la compagnia d'onore presentava le armi.

Al Ministero dell'Aria ha avuto luogo il primo colloquio con il Ministro generale Teodorescu.

Sul campo di Pipera S. E. Valle ha assistito a una manifestazione aerea.

La manifestazione aviatoria ha avuto termine alle ore 20 circa e alle ore 21 al Circolo Militare il Ministro dell'Aria ha offerto un pranzo di gala al quale hanno partecipato, oltre a S. E. Valle e al suo seguito, il Ministro della Difesa Nazionale, vari generali e ufficiali superiori delle Forze armate, il Ministro d'Italia a Bucarest e altre autorità e personalità.

Al levar delle mense il generale Teodorescu ha pronunziato un brindisi nel quale ha rilevato che il popolo romeno coglie l'occasione dell'arrivo del generale Valle, per testimoniare la sincera e costante simpatia che esso ha sempre nutrito nei riguardi dell'Italia e per esprimere ancora una volta la profonda ammirazione che esso ha incessantemente avuto per l'aviazione italiana. Dopo avere esaltato la figura del gen. Valle, il Ministro Teodorescu ha dichiarato che l'origine comune, l'affinità di razza, la stessa formazione spirituale dovuta alla coltura latina hanno fatto sì che i due Paesi siano rimasti strettamente attaccati l'uno all'altro. La storia insegna che le relazioni più strette sono esistite fra i due Paesi fin dal tempo più remoto. Queste relazioni sono state molto cordiali fino all'epoca che precedette l'unità nazionale romena. Continuando, il Ministro ha affermato che la Romania non dimenticherà mai che durante la sua guerra di indipendenza, l'opinione pubblica italiana manifestò un commovente interessamento nei riguardi romeni. E dopo, tante altre manifestazioni di simpatia si sono aggiunte a questa antica testimonianza.

«Tutti questi avvenimenti costituiscono una potente garanzia per il mantenimento e il rafforzamento di una indistruttibile amicizia. Invocando questi sentimenti — ha concluso il Ministro — io alzo il mio bicchiere: Viva l'Italia, Viva S. M. il Re Imperatore, Viva il Duce e il Suo eminente collaboratore generale Valle».

Rispondendo il generale Valle ha dichiarato che la sua visita non è un atto di formale cortesia, bensì una espressione tangibile della profonda simpatia che lega l'aviazione italiana alla Romania, al suo nobile popolo e alla sua coraggiosa aviazione. L'aviazione ha ancora reso più saldi questi vincoli attraverso le vie dell'aria con una serie di recenti avvenimenti, fra i quali l'oratore ha in particolare ricordata la crociera aerea del Maresciallo Balbo fino alle rive del Mar Nero, le competizioni per la coppa Bibescu, le linee aeree civili che legano nella stessa giornata Bucarest con Roma e con Milano.

«A ciò — ha continuato il generale Valle — si deve aggiungere il profondo significato del volo di oggi che porta al vostro Sovrano pilota da parte del Duce anche Lui pilota e capo della nostra aviazione, le insegne di pilota italiano. Dopo avere ricordato il soggiorno del generale Teodorescu in Italia nel 1934, S. E. Valle ha terminato:

«Signor Ministro, io vi prego di ritornare fra noi al fine di constatare quali progressi ha fatto il nostro Paese in tutti i campi, e al fine di raccogliere l'espressione del vivo cameratismo che gli aviatori italiani hanno per voi e la vostra aviazione. E' con questi sentimenti che alzo il mio bicchiere: Viva la Romania, Viva S. M. il Re e la Dinastia, Viva il generale Teodorescu e l'aviazione romena».

IN SPAGNA

Contrattacchi rossi respinti su tutti i fronti

Salamanca, 6 giugno.

Il Gran Quartiere Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni sulle operazioni svoltesi ieri:

«*Sul fronte della Catalogna, nel settore di Sort, sono stati ricacciati alcuni tentativi di attacco che il nemico ha cercato di sferrare durante la scorsa notte contro le nostre posizioni di Piedras de Aolo contro la quota 1560.*

«*Sul fronte di Teruel, è stata contrattaccata la nostra linea in parecchi punti, ma tutti tali attacchi sono stati ricacciati con delle gravissime perdite per il nemico, che ha abbandonato sul terreno centocinquanta cadaveri.*

«*Sugli altri fronti non vi sono novità degne di nota*».

Cittadina francese bombardata da aerei sconosciuti

Parigi, 6 giugno.

Si apprende che ieri mattina, mentre una densissima nebbia avvolgeva ancora il villaggio di Orgeix, presso Aix-les-Thermes, alcuni aeroplani di nazionalità sconosciuta, provenienti dalla Spagna hanno gettato contro questo pacifico paese numerose bombe. La posizione dista dalla frontiera circa dieci chilometri. Le bombe hanno distrutto alcuni caselli lungo la ferrovia che da Tour de Calon porta a Tolosa. Pure notevoli danni sono stati arrecati alla strada ferrata. Secondo le prime notizie, si deplorerebbero una quindicina di vittime.

Dopo il recente bombardamento di Cerbère, ed in seguito a questo nuovo incidente, una viva eccitazione regna tra la popolazione di frontiera. Il senatore Laffont, del dipartimento dell'Ariège, ha diretto un telegramma al Ministro Presidente Daladier, augurandosi che delle misure vengano prese per impedire il ripetersi di tali incidenti.

Il fanciullo rapito

Una dopo l'altra svaniscono tutte le speranze

New York, 6 giugno.

Le ricerche condotte per trovare qualche traccia del piccolo James Bailey Cash e dei suoi rapitori sembrano entrate in una fase meno attiva. Tutti i volontari hanno fatto ritorno alle loro case. Resta ancora un piccolo gruppo di «G.Men» che batte la vasta zona con l'ausilio di indiani «seminoli» e col concorso di aeroplani dell'aviazione navale. Gli stessi genitori del bambino hanno abbandonato la speranza di ritrovare vivo il loro piccolo. Solo, il capo dei «G.Men», Edgar Hoover, ha affermato ancor ieri ai giornalisti che i colpevoli non sfuggiranno alla Giustizia, e che la loro cattura è prossima.

Si crede che i «G.Men» fondino ora le loro ultime speranze di successo sul ritrovamento di qualcuna delle banconote pagate dall'infelice padre. Sembra infatti che l'attività degli agenti di polizia tenda ad indirizzarsi quasi esclusivamente in questa direzione.

Deviamento di un direttissimo sulla Parigi-Ventimiglia

Parigi, 6 giugno.

L'espresso Parigi-Ventimiglia ha deviato ieri mattina a tre chilometri da Tolone, mentre procedeva ad una velocità di novanta chilometri all'ora. Soltanto la locomotiva è uscita dalle rotaie. Le vetture sono rimaste sul binario. Nessun viaggiatore è rimasto ferito, ma i danni al materiale sono considerevoli.

Dalle prime constatazioni dell'inchiesta si è accertato che si tratta di un atto di sabotaggio poichè sullo scambio dell'Escaillon sono state trovate delle grosse pietre per bloccarne il funzionamento. I treni hanno tutti subito considerevoli ritardi. La circolazione però è stata ristabilita a mezzogiorno.

Le prodezze di un aviatore ubriaco fradicio

Parigi, 6 giugno.

L'aviatore Jim Mollison è stato arrestato sabato sera al Tourquet, dopo le 20, a domanda del direttore dell'aerodromo signor Sanecal ed è stato rimesso in libertà ieri mattina alle 4.

Mollison, giunto a Parigi con due amici, aveva passato la notte fra il venerdì ed il sabato, al Casinò. Sabato sera verso le 20, si era presentato all'aerodromo, in uno stato pietoso di ubriachezza tale da mettere in imbarazzo il personale e i dirigenti. Nonostante il divieto avuto, Mollison saliva a bordo di un apparecchio e si dava a compiere pazzesche acrobazie con grande minaccia per sè e per gli apparecchi che avrebbero dovuto in quell'ora atterrare. Quando Mollison scese trovò ad attenderlo un gruppo di agenti di polizia che lo dichiararono in arresto. Dato lo stato di servizio dell'aviatore egli non sarà processato e subirà soltanto una sospensione dal'A. C. britannico.

Aviatore tedesco perito in America

New York, 6 giugno.

Il barone Maximilian Von Romberg è rimasto ucciso in seguito ad un tragico incidente aereo mentre pilotava il suo aeroplano, diretto in California: un'esplosione a bordo faceva precipitare il velivolo. L'aviatore è rimasto ucciso sul colpo.

La luna di miele dei duchi di Windsor si prolunga felicemente. Ecco gli sposi a Cape d'Antibes dove hanno festeggiato il primo anniversario delle loro nozze.

Il problema cecoslovacco

La nevrosi delle democrazie e la ferma calma dei paesi autoritari

Berlino, 6 giugno.

La meditata compostezza degli articoli di Pentecoste tocca quest'anno inevitabilmente la questione che lasciò intravvedere, appena sotto il pelo dell'acqua, fondi ancora mossi e limacciosi che riescono a stento a essere signoreggiati dal dominio della volontà della superficie sui nervosi strati sottostanti. Non è sulla superficialità, ma è sulla forza di questo dominio di nervi che poniamo l'accento.

Vi accenna in un suo importante articolo di Pentecoste il *Hamburger Fremdenblatt*, il quale scrive:

«Le passate settimane di alta tensione internazionale, sorta dalla crisi dello Stato cecoslovacco, e sul cui fuoco è stato con zelo da molte parti soffiato, sono state dal popolo tedesco vissute come una prova di resistenza di nervi, della quale non si può a meno di rendergli attestato. Ma noi siamo talmente occupati nella costruzione della nuova nostra casa «grande-tedesca» che le ondate tempestose dell'isterismo internazionale finiscono per infrangersi, impotenti, e rimbalzano senza effetti contro le nostre mura. Nuove potenti opere industriali, le quali dovranno portare il livello di vita del popolo tedesco ad una nuova più alta piattaforma, sono dappertutto in procinto di sorgere; una gioconda energia costruttiva abbellisce dappertutto le nostre città e le adatta alle esigenze del moderno movimento; una stupenda epoca architettonica si è iniziata e innumerevoli sono ogni giorno le solennità che rendono manifesta questa straordinaria attività creatrice dell'uomo tedesco. In questo stato d'animo di gioiosa affermazione della vita noi guardiamo non già spaventati ma semplicemente increduli quando sentiamo cadere nel discorso la parola «guerra». Noi siamo convinti a fondo della volontà di pace del Führer e della giustizia delle esigenze da lui poste o da lui appoggiate; ed è perciò che non riusciremmo immaginare che tutto questo chiasso guerresco internazionale minacciasse veramente di diventare un programmatico attentato alla sicurezza tedesca».

Il giornale entrando quindi nel vivo della questione cecoslovacca così riprende:

«E' chiaro a tutti intanto che la crisi cecoslovacca non può essere risolta da uno statuto di governo, mentre il più violento terrore provocatorio di soldati, di poliziotti e di organi ufficiali cèki irrita fino all'arroventamento le nazionalità oppresse. Si può anche constatare che, data la pericolosa regia della mobilitazione cecoslovacca, voci pensose si fanno sentire le quali parlano in favore di una «soluzione evolutiva»: sebbene non esista alcun dubbio che non è certamente lo sciovinismo ceko che si lascierà condurre alla ragionevolezza con parole suasorie. Il fatto è — dichiara il giornale — che a Praga ci si è talmente ubriacati dell'idea di avere in mano la miccia della botte di polvere europea, che è anzitutto necessario mettere in salvo appunto questa botte prima che i dinamitardi cèki possano riconoscere che avevano sopravalutato la propria pericolosità e che alla fin dei conti essi non sono se non uno degli oggetti di quello sviluppo storico il quale dai trattati di pace cerca di creare uno stato di giustizia».

Queste meditative parole dell'importante organo amburghese appartengono alle molte manifestazioni di ragionevolezza di cui la stampa tedesca ha dato indubbiamente prova in questa crisi, ma che tutte però si appellano alla necessità primordiale e preliminare di togliere di mezzo la mobilitazione cecoslovacca, la quale, oltre ad essere una fonte di sempre possibili inasprimenti e di motivi di gravità della situazione, è impossibile poi e assurdo che possa costituire l'atmosfera utile e propizia e, alla fine, anche sopportabile, per una discussione.

Il giornale passa quindi in rassegna una serie di circostanze disgraziate con le situazioni interne così delle potenze occidentali come dell'America, per cui fatalmente, per l'influenza di circoli di sinistra o sovietici in Francia, laburisti in Inghilterra, e giudaici in America, la mentalità democratica, antifascista e antinazionalista si immischia del problema cecoslovacco, che è un problema di pura giustizia nazionale e internazionale, per farne un problema di forza e una macchinazione di accerchiamento della Germania, che incoraggia, pericolosamente i cèki.

Giuseppe Piazza

Disorientamento francese

Parigi, 6 giugno.

La soluzione del problema sudetico e la questione di Spagna sono seguite con estrema attenzione dal Governo francese. Dopo avere conferito ieri mattina con l'Ambasciatore britannico prima della partenza di quest'ultimo per la Normandia, il Ministro Bonnet ha lungamente ricevuto, nel pomeriggio, l'Ambasciatore di Francia a Londra signor Corbin. Anche l'Ambasciatore di Francia a Berlino François Poncet è giunto a Parigi per intrattenersi ad esaminare la situazione con Bonnet. Domani, martedì, il signor Corbin avrà una nuova conversazione al Quai d'Orsay.

Quantunque i progetti di mediazione in Spagna ai quali Chamberlain si interessa non sembrino potere essere realizzati, il Primo Ministro britannico non perde la speranza di potere un giorno o l'altro giungere a buon porto, risolvendo ed attenuando ogni attrito attuale. Gli sforzi del Governo britannico, in tal senso, sono però apprezzati in modo non uniforme nei vari ambienti politici francesi. Pertanto Bonnet è tenuto al corrente e segue gli sviluppi dell'iniziativa.

Da Roma il corrispondente di *Paris Soir* si fa eco delle voci che circolano, secondo le quali lord Perth e il conte Ciano avrebbero discusso lungamente della questione di politica di non intervento. Perth avrebbe anche fatto un passo per contribuire alla ripresa dei negoziati con la Francia. Il corrispondente segnala anche la polemica suscitata dall'interpretazione francese del discorso del conte Ciano, con questo significativo commento: «A Parigi non si comprende in modo sufficiente che l'Italia d'oggi ha conquistato dei gradi nella gerarchia europea e che è pericoloso trattarla da parente povero, come nel passato».

Tedeschi sudeti malmenati dalla polizia ceka

Bratislava, 6 giugno.

Si ha notizia che a Bodenbach, durante la notte da sabato a domenica, la polizia ha arrestato un gruppo di membri del partito dei tedeschi dei Sudeti che ritornava da una assemblea e senza motivo li ha maltrattati col calcio dei fucili e con bastoni di gomma. Venti di questi membri del partito sono rimasti feriti ed uno così gravemente alla testa da dover essere subito ricoverato all'ospedale.

Il capo della sezione locale del partito dei tedeschi dei Sudeti ed altre due personalità di Bodenbach hanno inviato al Ministro degli Interni una protesta.

La follia omicida di un ladro

Si traveste con l'uniforme di un gendarme ucciso e compie una strage fra i suoi conoscenti

Budapest, 6 giugno.

Un certo Stefano Vallo, abitante nella località di Foktoe, in prossimità di Kalocsa, sapendosi ricercato per furto, si era dato da qualche giorno alla latitanza. Il delinquente, che aveva sperato di far perdere le sue traccie, si trovava improvvisamente alle calcagna un gendarme che pazientemente ne stava seguendo le piste. Preoccupatissimo, il Vallo gli tentava una imboscata e lo uccideva impadronendosi poi dell'uniforme e delle armi del malcauto gendarme. E grazie al travestimento il ladro, dopo questo primo omicidio, invaso da una sanguinaria follia, uccideva un agente di polizia, indi si recava nelle case di tutti i suoi conoscenti che sospettava avessero potuto denunciare il suo furto alla polizia sparando contro tutti coloro che venivano ad aprirgli uccidendo così tre uomini, ferendone un altro gravemente e riducendo in condizioni disperate una donna.

Dopo la strage il sanguinario individuo prendeva la fuga. L'episodio ha suscitato un allarme vivissimo e la gendarmeria ha sparpagliato le sue forze sulle piste dell'omicida, che è attivamente ricercato.

Orribile delitto di una donna

che occulta il cadavere dell'amante

Belgrado, 6 giugno.

Nel villaggio di Duscianovac è stato scoperto un orrendo delitto. Certa Miliza Dokmanovic ha ucciso il suo amante e ne ha nascosto il cadavere in una stalla dove era una vacca. Il cadavere è rimasto circa tre mesi in quel posto fin quando l'animale scavando non lo ha rimesso in luce. Allora l'assassina ha sezionato il cadavere gettando le sparse membra in un pozzo durante la notte. Per caso una guardia campestre che passava per la località si è accorta dello strano maneggio della donna e l'indomani mattina ha fatto una denuncia cosicchè la polizia facendo dei sondaggi dentro il pozzo ha potuto scoprire i resti del cadavere. La donna è stata arrestata e ha confessato.

Elefante gigantesco giustiziato in seguito a regolare sentenza

Londra, 6 giugno.

I giornali hanno da Colombo nell'isola di Ceylon, che quel tribunale ha pronunziato sentenza di morte contro il famoso elefante Horatala celebre per la dimensione delle zanne e per la mole eccezionale e per avere da molti anni guidato il corteo degli elefanti. La imputazione era quella di aver ucciso in un momento di ritorno selvaggio otto uomini. Per la difesa del pachiderma si erano reclutati avvocati di grido, pagati da varie associazioni buddiste dell'isola, ma la corte, giudicando sui danni da pagare alle famiglie delle vittime, ha ordinato che la bestia fosse abbattuta. La sentenza è stata eseguita ieri mattina essendo carnefice un appassionato di caccia grossa il quale con una cartuccia ad alta velocità sparata a 5 metri di distanza ha fulminato il pachiderma che pesava oltre 100 quintali.

La bonifica della «Baraggia»

Tutto pronto per i lavori

Vercelli, 6 giugno.

Ieri ha avuto luogo presso S. E. il Prefetto Baratelli la prima seduta del Comitato per la bonifica della Baraggia, con l'intervento del Federale Zerbino e del sen. Tournon, presidente dell'Associazione d'Irrigazione dell'Ovest Sesia, del sen. Novelli per la Stazione sperimentale di risicoltura e dell'on. Olmo e del cav. Pattini per le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, ecc. Il Podestà, ing. Melchior, presidente della Sezione Agricola-forestale del Consiglio delle Corporazioni, da cui è partita la iniziativa, ha riferito su quanto è stato fatto per il finanziamento e per l'impostazione del problema, confermando che è possibile dare senz'altro inizio ai lavori per la realizzazione completa e definitiva del progetto di bonifica. In seguito il comm. Bosca, preside della Provincia e direttore generale dell'Ovest-Sesia, ha esposto i criteri che si dovranno seguire nello studio e nella compilazione del progetto stesso.

Il Comitato ha approvato l'operato e le proposte presentate dai relatori, avviando così a soluzione il grave problema, che permetterà di elevare fortemente la capacità produttiva di 35 mila, ettari di terreno interessante ben 35 Comuni.

Una nuova chiesa a Novara

Novara, 6 giugno.

Con una semplice ma austera cerimonia religiosa ieri sera è stata inaugurata la nuova chiesa dell'Ospedale Maggiore, sorta per volontà e cura del presidente dell'Istituto ospitaliero, avv. Rossini, presente al rito con le autorità politiche e militari. La benedizione è stata impartita da S. E. il Vescovo Castelli, con intervento di molti dei degenti e del pubblico. S. E. Castelli ha pronunciato un elevato discorso.

Un monumento a Santa Barbara nell'Arsenale di Piacenza

Piacenza, 6 giugno.

Ieri mattina, nel vasto piazzale dell'Arsenale militare, con rito severo e improntato a carattere militare, si è inaugurato il monumento a Santa Barbara, la protettrice delle armi da fuoco, della quale presso l'artistica cinquecentesca chiesa di San Sisto si conservano le reliquie in apposito mausoleo. Alla cerimonia hanno preso parte tutte le autorità, gerarchie e la massa imponente delle maestranze dell'arsenale. Si è avuto pure ieri mattina un grande raduno interprovinciale di alpini, qui convenuti specie dalle residenze appenniniche.

Le ispezioni di ieri alle Federazioni fasciste

Roma, 6 giugno.

Secondo quanto disposto dal Segretario del P.N.F., componenti il Direttorio Nazionale e Ispettori del Partito hanno ispezionato ieri le seguenti Federazioni dei Fasci di Combattimento, con speciale riferimento all'organizzazione delle colonie climatiche: Cremona: Vincenzo Zangara; Ferrara: Dino Gardini; Ravenna: Biagio Vecchioni; Bergamo: Nicola Pascolato; Piacenza: Fernando Mezzasoma; La Spezia: Luigi Mancini; Parma: Giulio Ginnasi; Catanzaro: Tommaso Bottari; Potenza: Stefano Bonfiglio; Palermo: Natale Schiassi; Macerata: Attilio Bonino; Massa Carrara: Carlo Bergamaschi; Sondrio: Alberto Giombini.

Le ispettrici Clara Franceschini, Laura Marana, Giuditta Stelluti Scala, Olga Medici Del Vascello, hanno ispezionato rispettivamente le Federazioni dei Fasci femminili di Bologna, Ravenna, Teramo, Alessandria.

A Rovigo il Segretario amministrativo del Partito ha inaugurato il Sacrario ai Caduti per la Rivoluzione, per l'Impero e per la Civiltà fascista. Il Federale ha fatto l'appello dei Caduti. Dopo la benedizione dei gagliardetti dei Gruppi rionali con i nomi dell'eroismo polesano, tutta la massa, preceduta dal Gerarca, si è recata alla vicina Casa del Fascio per sfilare davanti al Sacrario dei Caduti. L'on. Marinelli ha poi inaugurato i lavori di costruzione del palazzo dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni e dei gruppi di alloggi della INCIS e, dopo avere assistito a uno spettacolo organizzato dal Dopolavoro, è ripartito per Roma.

Il pellegrinaggio alla tomba di Garibaldi

La Maddalena, 6 giugno.

Al pellegrinaggio di ieri alla tomba di Giuseppe Garibaldi a Caprera hanno partecipato masse di Camicie Rosse, di Camicie Nere e di dopolavoristi. Con la motonave «Città di Napoli» sono giunti alla Maddalena il rappresentante del Governo S. E. De Marsanich, il generale Ezio Garibaldi, l'on. Dellenu in rappresentanza del Partito, le rappresentanze del Governatorato di Roma, del comando generale della Milizia, delle Medaglie d'Oro, del Nastro Azzurro, dei mutilati, degli arditi, di tutte le Associazioni combattentistiche. Era pure presente un numeroso gruppo di garibaldini delle Argonne residenti in Francia, al comando del capitano Marabini.

Si è formato un corteo che ha attraversato l'isola ed ha raggiunto il recinto della tomba, dove le autorità sono state ricevute dai parenti dell'Eroe. Sul granitico masso che racchiude le ceneri di Giuseppe Garibaldi sono state deposte le corone del Governo fascista, della Federazione garibaldina, del Governatorato di Roma e quelle inviate dalle Associazioni combattentistiche. Il corteo ha quindi sfilato davanti alla tomba, salutando romanamente.

Gli artiglieri vercellesi donano le drappelle al 1. Regg. contraereo

Vercelli, 6 giugno.

Nella ricorrenza dello Statuto, nella piazza Conte di Torino, alla presenza di rappresentanze dell'Esercito, della Milizia e della GIL, delle Camicie nere, delle Associazioni combattentistiche e di un folto pubblico, con l'intervento delle Autorità, gli artiglieri in congedo della provincia hanno offerto le drappelle al 1.o Artiglieria contraerea. La benedizione è stata impartita dal rappresentante dell'Arcivescovo e seguita da parole del comandante la stazione batterie, col. Passera, e del comandante il 1.o reggimento contro aereo, col. Inverardi. Sono seguite le decorazioni al valore, fra cui quella del cap. Carrara Alessandro, carrista, promosso per merito di guerra e decorato in A. O. di medaglia d'argento e medaglia di bronzo.

Pediatri dell'Italia Settentrionale a convegno a Biella

Biella, 6 giugno.

Ha avuto luogo ieri a Biella l'annunciato congresso medico pediatrico, indetto, in occasione della Mostra dell'artigianato alpigiano e rurale, dalla Società Italiana di pediatria. Al convegno hanno partecipato oltre duecento medici provenienti da tutte le regioni dell'Italia settentrionale. I congressisti hanno ricevuto in Municipio il saluto del Podestà e del segretario del Fascio. E' seguita poi la discussione dei temi posti all'ordine del giorno, che vertevano sul problema demografico della montagna. I lavori del congresso sono stati riassunti dal presidente prof. G. B. Allaria di Torino.

I medici hanno nel pomeriggio visitata la Mostra dell'artigianato, la quale pone nel dovuto risalto le provvidenze adottate dal Regime in favore della gente montanina e rurale.

Festa in costume a Milano

La «bella prestinera» e il re dei panettoni

Milano, 6 giugno.

Nel recinto della Mostra delle arti popolari lombarde, al Parco, nel pomeriggio di ieri è stata rievocata una delle più suggestive leggende quattrocentesche, quella del sospiroso Messer Ughetto degli Atellani, che dopo complicate vicende riuscì a portare all'altare la tanto amata Adalgisa, detta la «bella prestinera». La pantomima musicale e corale, iniziata con la scena dell'invenzione del panettone ambrosiano, è culminata in uno spettacoloso corteo nuziale, che dal forno ha accompagnato gli sposi alla chiesa di Santa Maria delle Grazie. Dodici valletti portavano il più mastodontico panettone che sia stato mai confezionato. La fantasmagorica rievocazione, intercalata da danze e canti di madrigalisti, fu eseguita dinanzi a gran pubblico, anche alla sera.

La misteriosa avventura di due coniugi automobilisti

Oleggio, 6 giugno.

L'altra sera un'automobile si fermava sulla stradale per Arona ed un giovanotto abbandonava il volante per recarsi nella locale farmacia Celesia, chiedendo un rimedio per la sua signora che era svenuta. Poco dopo, al suo ritorno presso la macchina, egli scorgeva due individui che cercavano di rimettere in marcia l'automobile respinti vivacemente dalla signora che si era già riavuta e che ebbe a sostenere con gli sconosciuti una vivacissima lotta. Mentre uno degli assalitori si dava alla fuga, l'altro rimaneva trattenuto per la giubba dai due coniugi, e si liberava solo lasciando nelle mani di questi la giubba, contenente la somma di 200 lire.

Finora non si hanno ragguagli precisi sulla identità dei due automobilisti ed il fatto sembra avere del misterioso. Si ritiene anche che siasi tentato di rapire la donna, non apparendo il tentativo criminoso diretto a scopo di furto. L'autorità indaga.

Una barca travolta dal risucchio del «Conte Verde»

Il salvataggio dei due vogatori

Trieste, 6 giugno.

L'altra sera, verso le 22, mentre il piroscafo *Conte Verde* usciva dal porto per iniziare una crociera dopolavoristica per Zara, gli operai Emilio Scher, di 31 anni, e Silvio Decleva, di 24, che avevano preso il largo con una fragile imbarcazione, erano travolti da un'ondata prodotta dal risucchio delle poderose eliche del transatlantico. Capovoltasi la barca, i due sono finiti in mare. Il *Conte Verde* arrestava prontamente le macchine e calava in mare una scialuppa di salvataggio. Lo Scher, che si era aggrappato alla barca, è stato tratto in salvo. Le ricerche per rintracciare il suo compagno si sono protratte per oltre due ore e finalmente il Decleva è stato tratto a bordo completamente stremato di forze. I due naufraghi sono stati portati a riva da una motolancia della Capitaneria del Porto e avviati all'ospedale.

Un nababbo della «roulette» ridotto agli assegni a vuoto

Padova, 6 giugno.

Si ricorda l'improvvisa notorietà del ventitreenne Luciano Valandro, di Florindo, da Ponso d'Este, che da cameriere, in seguito a numerose forti vincite alla «roulette» di Venezia, Montecarlo, Sanremo e altre località, conseguite con un suo sistema, aveva iniziato una vita da gran signore compiendo viaggi in Italia e all'estero.

Senonchè sembra che il sistema gli abbia poco giovato e il denaro si sia esaurito, perchè alla polizia di Padova è giunta notizia di due assegni da lui emessi a vuoto, uno di 3500 lire del 18 gennaio scorso e l'altro di 11 mila lire emesso il 7 maggio: il primo sulla Banca Cattolica del Veneto e il secondo sulla filiale di Sanremo della Banca d'America e d'Italia. Perciò il Valandro è stato fermato dalla Questura, in un modesto albergo della nostra città, e tradotto.

Bimba vittima dell'ascensore

Milano, 6 giugno.

La bambina Elda Antonini, di 11 anni, abitante con i genitori, che sono portinai nello stabile della Galleria del Corso, 4, uscita ieri mattina per recarsi alla Messa, si è indirizzata verso la cabina dell'ascensore, e, non accorgendosi che lo stesso non era sul pianerottolo, ha messo il piede nel vano ed è precipitata nella tromba dell'ascensore, andando a cadere sul tetto dell'apparecchio che era al piano sottostante. Al rumore della caduta sono accorsi i genitori che hanno cercato di prestare alla bimba i soccorsi del caso, ma ormai la piccola Elda era deceduta.

Annega in piscina e nessuno se ne accorge

Milano, 6 giugno.

Ieri sera gli inservienti addetti alle cabine del Lido di Milano facendo la solita verifica dopo la chiusura dello stabilimento balneario, hanno trovato in una cabina gli abiti di un giovanetto che, per quante ricerche siano state fatte, non è stato rintracciato. Avvertiti i pompieri, questi hanno scandagliato le due piscine e soltanto a tarda sera è stato rinvenuto il cadavere di certo Aldo Gobetti, di 18 anni. Si suppone che il poveretto, entrato in acqua subito dopo aver mangiato, sia stato còlto da sincope.

Due donne arrestate a Intra per delitto contro la maternità

Intra, 6 giugno.

In seguito a indagini dei Carabinieri e del pretore, sono state tratte in arresto per grave delitto contro la maternità la levatrice Pierina Ramazzotti, di 40 anni da Suno, e la di lei nipote Pierina Ramazzotti, di 23 anni, qui residente. Le due donne sono state passate alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Temperatura di Torino

Massima	+ 23,5
Minima	+ 13,5
Cielo	½ coperto

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia. In prevalenza buono. Formazioni nuvolose meridiane sulle regioni montuose. Qualche formazione temporalesca sulle Alpi occidentali.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria. Cielo alquanto nuvoloso la mattinata specie sulla Liguria. Venti in prevalenza moderati intorno scirocco. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure poco mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA